Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 4 febbraio 1955

Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2567 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

LA RISPOSTA DI CHU EN-LAI ALL'INVITO DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

PECHINO RIFIUTA DI DISCUTERE alle condizioni proposte dall'O.N.U.

Nessun rappresentante comunista parteciperà al dibattito su Formosa se non verranno estromessi i nazionalisti e accettata la mozione russa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 3

Gli ottimisti dell'ONU hanno chinato la testa davanti alla risposta di Chu En-lai al telegramma col quale il Segretario generale, Hammarskjoeld, invitava Pechino a inviare dei rappresentanti all'ONU per discutere il «cessate il fuoco» per Formosa. Chu En-lai ha risposto in modo tale da costituire un rifiuto, in quanto pone due condizioni che non possono essere accettate a priori: prima condizione è che il Governo di Pechino sarebbe disposto a mandare rappresentanti a Washington soltanto per discutere la mozione sovietica (quella che propone la cessazione del fuoco allo scopo di sgomberare tutte le isole, quelle piccole litoranee e quella principale di Formosa oltre al gruppo delle Pescadores da tutte le truppe che non siano quelle di Mao Tse-tung) e soltanto se alla Cina di Pechino verrà dato il seggio nell'ONU attualmente occupato dal delegato di Ciang Kai-scek.

Come si sa, il Consiglio di sicurezza nella sua riunione di lunedì si è trovato di fronte a due mozioni: quella testè riassunta e che era stata presentata dalla delegazione sovietica e quella della Nuova Zelanda che proponeva la cessazione delle ostilità per le isole litoranee: questa mozione, inoltre, non attribuiva responsabilità a nessuna delle parti.

Il Consiglio aveva votato all'inizio di settimana di invitare Pechino a partecipare alla discussione della proposta neozelandese e Chu En-lai ha risposto no, o meglio dicendo che manderebbe un rappresentante soltanto per discutere la mozione sovietica: la seconda condizione, quella della estromissione della delegazione di Ciang assume toni che in altre condizioni si potrebbero definire ironici in quanto Chu En-lai non soltanto vuole un voto nel Consiglio di sicurezza, ma vuole che tale voto conti più di tutti gli altri: a questo infatti ammontano le due condizioni contenute nella risposta data oggi ad Hammarskjoeld. Vuole essere presente e discutere soltanto quello di cui egli, non la maggioranza, vuole.

E' bene stabilire una cosa: che non tutti gli osservatori prendono la risposta cinese come un rifiuto. O meglio è un rifiuto, ma è condizionato e se le condizioni sono impossibili o inaccettabili [illegible] gione.

[illegible] osservatori [illegible] insistono [illegible] in diplomazia il «no» non [illegible] negli ultimi [illegible] occidentali — tenevano [illegible] avere [illegible] Chu En-lai [illegible] direttamente [illegible] conferenza [illegible] americana [illegible] competenza [illegible] Washington [illegible] vedere [illegible] Chu En-lai ri- [illegible] per il negoziare [illegible].

[illegible] Londra [illegible] americani [illegible] probabilmente [illegible] avuto [illegible] ieri [illegible] di Pechino [illegible] dove si risolve- [illegible] meno, [illegible] abbia [illegible] per [illegible] tenuta [illegible].

[illegible] il nuovo Ambasciatore italiano Manlio Brosio ha presentato le proprie credenziali al Presidente degli Stati Uniti. Brosio dalla sede dell'Ambasciata si era recato prima al Dipartimento di Stato donde, accompagnato dal capo del cerimoniale, ha proseguito alla Casa Bianca.

[illegible] presenza [illegible] ha ricevuto [illegible] «Lettere credenziali» quale Ambasciatore straordinario e plenipotenziario» firmate da Einaudi, ha letto al Presidente le seguenti parole:

«Ho l'onore di assolvere l'alto incarico che il Presidente della Repubblica italiana mi ha affidato, formulando fervidi voti per la prosperità degli Stati Uniti e per la felicità personale di Vostra Eccellenza. Nel momento stesso in cui ha inizio la mia missione posso confermarle che l'amicizia dell'Italia verso gli Stati Uniti è cardine fondamentale della politica estera del Governo italiano. La via per una più intima collaborazione di intenti e di opere tra i nostri due paesi — sia nel campo delle relazioni dirette sia in quello dei rapporti con gli Stati ai quali siamo indissolubilmente uniti nell'alleanza atlantica — è aperta dinanzi a noi ed il Governo italiano intende percorrerla con ferma fede sia perchè essa risponde ad una comunanza di ideali democratici sia perchè essa è conforme ad essenziali principi di reciproco interesse. E' in questo spirito che il Presidente del Consiglio on. Mario Scelba ed il Ministro degli Esteri on. Gaetano Martino, accettando il Vostro invito, si apprestano a compiere prossimamente una visita a Vostra Eccellenza ed a questo grande paese. Seguendo l'esempio del mio illustre predecessore l'Ambasciatore Alberto Tarchiani mi accingo con lieto animo a porre ogni mio impegno allo sviluppo delle relazioni del mio paese con gli Stati Uniti d'America. La felice circostanza che tra gli Stati Uniti e l'Italia non esistano contrasti di natura politica ma bensì numerose ed influenti ragioni di amicizia e di simpatia ha fatto sì che il mio paese abbia avuto dagli Stati Uniti aiuti ingenti, particolarmente per la ricostruzione economica, per la riorganizzazione della difesa e per l'esatta valutazione della sua attuale posizione nella comunità dei popoli liberi e del suo contributo alla soluzione dei problemi politici internazionali. L'intima soddisfazione di poter dedicare l'opera mia al servizio di una causa comune non è disgiunta dalla consapevolezza dell'importanza del compito che mi è stato affidato. Alla mia responsabilità sono di conforto il pensiero che Ella, signor Presidente, è animato verso il mio paese da sentimenti di autentica amicizia e la certezza che vorrà darmi il suo prezioso ausilio nello svolgimento della mia missione».

Il Presidente Eisenhower ha così risposto all'Ambasciatore Brosio: «E' con grande piacere che accolgo le lettere credenziali del Presidente della Repubblica Italiana che accreditano lei come Ambasciatore straordinario e plenipotenziario negli Stati Uniti. Io desidero assicurarla che ella è benvenuto in questo paese. L'amicizia tra i nostri due paesi e la stretta collaborazione tra gli Stati Uniti e l'Italia nella loro associazione nell'alleanza atlantica, alla quale ella si è riferito, sono effettivi legami di affinità politica, una politica basata sull'affinità storica dei nostri due popoli. Si è sviluppata tra i nostri paesi una relazione che è esemplare nel suscitare amicizia tra le nazioni. Noi abbiamo grandemente ammirato la vigorosa ripresa del suo paese dagli effetti della recente guerra e la sua generosa espressione di apprezzamento dell'assistenza americana giunge molto gradita a me e al popolo americano. La sua dichiarata intenzione di adoperarsi per rafforzare le amichevoli relazioni tra i nostri paesi e di lavorare per la causa comune è contraccambiata da me e io le assicuro che tutti i membri del Governo americano la assisteranno nell'adempimento della sua missione. Sia io che gli altri membri di questo Governo stiamo considerando con il più grande piacere la prossima visita del Presidente del Consiglio onorevole Mario Scelba e del Ministro degli Esteri onorevole Gaetano Martino. Noi ci sentiamo onorati che essi abbiano deciso di visitare questo paese e apprezzerò molto se lei vorrà trasmettere al Presidente della Repubblica Italiana i miei sinceri auguri per il suo personale benessere e il continuato progresso [illegible]».

Dopo questo scambio di discorsi ufficiali Eisenhower ha trattenuto [illegible] Manlio Brosio in [illegible] amichevole nel corso della quale [illegible] ha rievocato i [illegible] vari rappresentanti [illegible] degli [illegible] particolare con [illegible] americano a [illegible] collaboratore [illegible] Bedell Smith. I giornalisti della Casa Bianca [illegible] l'Ambasciatore si è [illegible] hanno [illegible] impressione [illegible] avuto un [illegible] suo primo [illegible] Presidente [illegible] cordialità.

LEO REA

UN COMMENTO DEL FOREIGN OFFICE AL MESSAGGIO CINESE

Profonda delusione nella capitale britannica

Londra pessimista sullo sviluppo della situazione
Colloquio dell'Ambasciatore americano con Nehru

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

Il categorico no di Pechino all'invito del Consiglio di sicurezza dell'ONU è stato accolto con «profonda delusione» dal Foreign Office: queste due parole costituiscono finora l'unico commento ufficiale inglese alla risposta dei comunisti cinesi, ma le due parole non definiscono affatto lo stato d'animo che si respira stasera a Londra, un'atmosfera estremamente tesa, quasi, direi, di incredula disperazione; in altri termini, la notizia ha suscitato un vero e profondo choc per tutti quanti.

Abbiamo detto nei giorni scorsi come Londra, pur sperando nell'accettazione da parte dei comunisti cinesi dell'invito del Consiglio di sicurezza, non avesse affidato tutte le sue speranze alla mozione neozelandese, e si preparasse a cercare altre strade nel caso in cui il primo tentativo di compromesso fosse fallito. Un semplice no di Pechino non avrebbe, dunque, stupito nessuno; quello che non ci si aspettava, e che fa disperare per il futuro, è che i comunisti cinesi abbiano detto di no con una così categorica intransigenza da chiudere in anticipo quasi tutte le altre strade che si potevano tentare.

Le condizioni che Pechino pone all'invio della sua delegazione per discutere la questione di Formosa (fra cui l'espulsione del rappresentante di Ciang Kai-scek dal Consiglio di sicurezza, e di ammissione, al suo posto, del rappresentante comunista), sono — e Pechino stessa lo sa perfettamente — assolutamente inaccettabili all'ONU. Chiedendo che sia dato loro ragione di tutto, prima ancora di incominciare a trattare, i comunisti cinesi non possono avere altro scopo che di assicurarsi che non ci siano trattative, di qualsiasi tipo, in seno all'ONU.

Così facendo — si fa notare nei circoli ufficiosi londinesi — i comunisti cinesi, deliberatamente, mirano a un aumento, anzichè a una riduzione della tensione. [illegible] qualsiasi tentativo di mediazione in sede ONU. Se si fossero limitati a chiedere che l'invito dell'ONU fosse formulato in armonia con la mozione russa, non ancora discussa (e che accusava gli americani di essere intervenuti negli affari interni della Cina), anzichè sulla base di quella neozelandese (che non dava la colpa nè agli uni nè agli altri), una possibilità di compromesso, di composizione, fra l'una e l'altra mozione, sarebbe rimasta (e gli inglesi ci contavano, quando facevano l'ipotesi di un primo «no» comunista); ma, chiedendo la espulsione di Ciang Kai-scek e la propria ammissione al Consiglio di sicurezza, essi rendono inutile qualsiasi tentativo di compromesso all'ONU.

E allora? Adesso, che cosa succederà? Questi i preoccupanti interrogativi che pesano sull'atmosfera londinese. Il tono di Pechino può voler dire che i comunisti cinesi hanno già deciso di andare fino in fondo, a costo di fare la guerra, contando, probabilmente, sui dissensi verificatisi in campo occidentale, e che possono far loro sperare di trovarsi di fronte soltanto agli Stati Uniti, avendo magari l'appoggio morale del mondo intero. Ma se questi è il loro calcolo hanno probabilmente sbagliato. L'opinione pubblica inglese, ad esempio, [illegible] si contro chi dimostri di voler provocare una guerra. Un atteggiamento bellicoso e intransigente come quello assunto dai comunisti nella loro nota odierna è destinato a provocare un profondo rivolgimento dell'opinione pubblica contro Pechino che, forse, ha sottovalutato questo fattore.

L'altra ipotesi che si può fare è che Pechino non voglia veramente la guerra, ma miri invece a togliere la questione dalle mani dell'ONU, essendo però disposta a considerare la possibilità di discutere il problema di Formosa — e probabilmente vari altri problemi connessi — in una conferenza tipo quella di Ginevra. Se così è, allora potrebbe anche entrare in funzione il cosiddetto «piano di pace di ricambio» inglese — di cui si è parlato ripetutamente nei giorni scorsi — e che si articolerebbe in parte sull'intervento di mediazione dell'India, mentre, d'altra parte, si cercherebbe di rendere possibile una «tregua tacita» convincendo l'America a fare ritirare le truppe nazionaliste dalle isole costiere. Ma si possono nutrire speranze concrete di trovare una soluzione in questa direzione? Sarebbe disposta l'America a esercitare la necessaria pressione su Ciang Kai-scek, o ad accettare una nuova «conferenza di Ginevra» con i comunisti cinesi? Le risposte a questi interrogativi sono alquanto dubbie, mentre poi, ancora una volta, il tono intransigente di Pechino non permette di farsi eccessive illusioni.

L'orizzonte sembra quindi alquanto minaccioso.

Una visita odierna dell'Ambasciatore americano Aldrich a Nehru aveva messo in giro diverse voci sensazionali di già iniziate trattative segrete (tanto più che Nehru aveva visto due giorni fa l'Incaricato di Affari della Cina comunista). Ci risulta però che queste voci erano del tutto infondate, e che l'incontro non ha portato in realtà, «nulla di nuovo». Ad ogni modo, e pur tenendo conto delle divergenze di vedute che si verificano in seno alla stessa conferenza del Commonwealth, è tuttavia probabile che la conferenza, di fronte al grave pericolo di guerra che si profila per il mondo intero, decida, unanimemente, di prendere una nuova iniziativa. Impossibile, per il momento, dire se si tratterà di una presa di posizione pubblica — forse di un solenne appello di pace ai contendenti — o, invece, come forse è più probabile, di una azione diplomatica segreta, concertata fra tutti gli Stati del Commonwealth. Certo, se si sta alle notizie che vengono da Formosa, non c'è molto tempo da perdere.

Stamane nei corridoi della Camera dei Comuni si apprendeva che Sir Winston Churchill avrebbe convocato per domani alle 18 un consiglio di Gabinetto per esaminare la situazione a Formosa.

ARRIGO LEVI

VERSO IL DIBATTITO SULL'UNIONE EUROPEA

PRIME AVVISAGLIE di battaglia al Senato

Respinta una pregiudiziale Terracini su accordi relativi al Patto atlantico

Roma, 3

Le prime avvisaglie della battaglia che l'estrema sinistra si propone di ingaggiare con particolare durezza sulla ratifica degli accordi di Parigi per la Unione dell'Europa Occidentale, sulla quale si discuterà entro il mese al Senato, si sono avute oggi, avendo i socialcomunisti preso a pretesto, sempre a Palazzo Madama, due accordi internazionali che regolano alcuni aspetti del funzionamento del Patto atlantico.

Si trattava in realtà di approvare due corollari tecnici: il primo, del giugno del 1951 riguarda i diritti e i doveri delle forze armate di ciascuno dei paesi aderenti all'alleanza che si trovino a prestare servizio fuori del loro paese d'origine; l'altro, dell'agosto del 1952, riguarda i diritti e gli obblighi dei comandi alleati dislocati nei vari paesi del Patto atlantico.

All'inizio dell'odierna seduta il comunista TERRACINI è subito partito in quarta contro la loro presa in considerazione dicendo che questi accordi violano molti articoli della Costituzione e offendono i diritti di sovranità e dei cittadini.

A favore di questa pregiudiziale di incostituzionalità si è espresso anche il socialista LUSSU.

Il democristiano JANUZZI ha affermato invece che nessuna norma costituzionale è stata violata e che i due accordi non sono altro che l'attuazione del Patto atlantico già ratificato dal Parlamento.

Respinta la pregiudiziale TERRACINI si è iniziata la discussione vera e propria e il socialista PICCHIOTTO e il comunista VALENZI hanno urlato in tutti i toni che la presenza di truppe americane in Italia rappresenta un'offesa alla sovranità dell'Italia e si traduce in una illecita ingerenza nei nostri affari interni.

La discussione proseguirà domani e non mancherà chi rintuzzerà con pari energia gli attacchi dei portavoce di quella Russia sovietica che tiene con le armi al piede in schiavitù tutta l'Europa dell'Est.

L' UEO e le armi atomiche

La risposta di Roma alla nota sovietica

Roma, 3

E' stata consegnata questo pomeriggio al Ministro degli Affari esteri sovietico dall'Ambasciatore d'Italia la nota di risposta alla nota sovietica del 13 gennaio scorso.

In essa è detto che il Governo italiano, in consultazione con gli altri Governi firmatari degli accordi che creano la Unione dell'Europa Occidentale, ha esaminato la nota sovietica nella quale si sostiene che gli accordi di Parigi sono incompatibili con il protocollo di Ginevra del 17 giugno 1925 sulla proibizione di impiegare in guerra gas asfissianti, tossici o similari, o mezzi batteriologici, e considera priva di fondamento tale affermazione che snatura il significato e lo scopo degli accordi di Parigi. Questi infatti stabiliscono un sistema concordato che, in maniera del tutto nuova, istituisce, attraverso un apposito organismo internazionale, la limitazione e l'effettivo controllo delle armi chimiche.

Nella nota si rileva inoltre che molti Governi, compreso il Governo sovietico, nel ratificare il protocollo di Ginevra, si erano riservati il diritto di usare, a titolo di rappresaglia, armi della stessa natura contro qualsiasi potenza che utilizzasse per prima queste armi contro di essi: in tale riserva era implicito il diritto di fabbricare e di costituire scorte.

IN MARGINE ALLA POLEMICA FANFANI - SARAGAT

COMPITI DEI PARTITI e confusione di poteri

Se si dovesse giungere a una crisi si tratterebbe di un nuovo esempio di crisi extraparlamentare

Roma, 3

E' possibile che si arrivi alla chiarificazione dei rapporti tra i partiti della maggioranza governativa: l'articolo pubblicato stamane dall'on. Matteotti, segretario del partito socialdemocratico, è apparso alla maggioranza degli osservatori politici come indicativo della buona volontà di non rompere in alcun modo il patto di solidarietà concluso un anno fa nell'interesse della nazione. Del pari, l'iniziativa del deputato democristiano Giulio Pastore, segretario della CISL, per una conciliazione nei rapporti politici rispettivamente di Saragat e di Fanfani tende a svolgersi in una atmosfera rasserenata, rispetto a quella dei giorni scorsi.

Le tre condizioni poste dall'on. Matteotti per la continuazione della partecipazione del PSDI al Governo non sono tali da provocare una rottura: esse riguardano alcuni punti-base del programma di Governo, e cioè: attuazione della legge Tremelloni in materia di dichiarazioni fiscali, definizione del punto di vista della DC sul problema dei patti agrari, messa a punto delle leggi elettorali per i consigli regionali e per il Parlamento. Sono questioni sulle quali esisteva, fin dal tempo della formazione dell'attuale Governo, un accordo di principio.

Se tale accordo dovesse essere mutato ad opera delle segreterie dei partiti, si arriverebbe a una crisi. Esempi di crisi extra-parlamentari si sono avuti già nella storia recente della politica italiana, per l'atteggiamento assunto dai partiti non nella loro rappresentanza parlamentare, bensì nelle azioni delle segreterie: basti pensare alla più recente di tali crisi, quella del Gabinetto Pella, nel gennaio dello scorso anno, originata dall'opposizione della segreteria della DC alla nomina di un deputato, l'on. Aldisio, alla carica di Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste. La funzione, ormai storicamente accettata, dei partiti nella vita politica italiana, dovrebbe essere scrupolosamente limitata a compiti di organizzazione, di propaganda, senza sconfinamenti nel campo naturale delle attività costituzionalmente definite: Governo, Parlamento.

Tale tendenza, invece, appare particolarmente viva, e se ne hanno esempi concreti nell'abbinamento delle cariche di segretario del partito con quella di presidente di un gruppo parlamentare: è il caso dell'on. Togliatti, dell'on. Nenni, dell'on. Covelli, segretari e presidenti dei gruppi parlamentari dei rispettivi partiti. Nel caso della democrazia cristiana si è visto recentemente che la segreteria del partito ha avuto una parte determinante nella elezione del gruppo direttivo e del presidente del gruppo parlamentare della Camera dei deputati. In qualche occasione recente, poi, si è visto che il Presidente del Consiglio designato dal Capo dello Stato a formare il Governo ha ritenuto di completare le proprie consultazioni sul programma del Governo stesso non con i dirigenti parlamentari, all'uopo costituzionalmente qualificati, ma con i segretari dei partiti. E' una prassi, questa, che l'on. Scelba ha reso ormai consuetudinaria nella trattazione di problemi anche correnti della sua attività di Governo.

A questo punto si porrebbe la questione del riconoscimento giuridico dei partiti politici: vecchia questione, in verità, della quale i costituzionalisti hanno a lungo discusso. Riaprirla ora significherebbe riproporre in termini di particolare asprezza il problema della riforma costituzionale; e, di più, significherebbe suscitare una polemica interessante soprattutto gli aspetti politici della questione, anche nel senso del gioco della maggioranza e delle minoranze, poichè difficilmente sarebbe possibile eludere il problema della funzione specifica di alcuni partiti, come quello comunista.

Ma il regime di partitocrazia — come ormai lo si definisce comunemente — è difficilmente regolabile, se non si fissano chiaramente le responsabilità e i limiti dell'azione dei partiti. Troppo spesso si rischia di confondere gli atteggiamenti dei partiti con quelli del Governo; troppo spesso i responsabili del Governo sono indotti ad «aggiustare» le proprie posizioni a quelle volute dagli organi direttivi dei partiti.

Sarebbe grave errore, per il funzionamento degli istituti dello Stato e della stessa efficienza del Governo — di questo Governo o di qualsiasi Governo —, mantenere in vita l'attuale confusione nei poteri e nelle prerogative dei partiti, se non attraverso una regolamentazione di legge, nelle responsabilità della prassi degli uomini politici e specialmente di coloro che hanno funzioni direttive del Parlamento e del Governo.

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri di Turchia hanno lasciato questa mattina Roma, in aereo, per rientrare nel loro paese, dopo esserne stati ospiti per quattro giorni. Sono stati salutati all'aeroporto di Ciampino da Scelba e da Martino.

I colloqui che, durante la loro visita, Menderes e Koprulu hanno avuto con Scelba e Martino, sono risultati positivi a giudicare dal comunicato conclusivo diramato, e comunque sono considerati stamani negli ambienti romani soddisfacenti, per la convergenza di vedute manifestatasi sia sui problemi politici, sia su quelli economici fra i due paesi.

Quanto alle relazioni economiche, i quattro Ministri hanno preso atto con soddisfazione degli accordi conclusi in questi giorni ad Ankara e Roma.

A. S.

La visita della Principessa Margaret nelle Indie Occidentali. Qui la sorella della Regina d'Inghilterra è fotografata a Trinidad mentre all'aeroporto passa in rivista la guardia d'onore

IL DIBATTITO SULLA POLITICA FRANCESE NELL'AFRICA DEL NORD

Mendes France chiede la fiducia dopo un duro attacco di René Mayer

A mezzanotte di oggi la votazione decisiva a Palazzo Borbone
Coraggioso discorso del Premier a difesa dell'operato del Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Com'era da attendersi, nella seconda giornata del dibattito sull'Africa del Nord sono entrati in azione i grossi calibri con la requisitoria pronunciata contro il Governo da René Mayer. L'ex Presidente del Consiglio, che continua ad essere considerato l'arbitro della situazione, ha trovato nel pomeriggio un'Assemblea ancora poco decisa nei suoi giudici e nella sua volontà.

René Mayer è stato il primo oratore a parlare. Il suo discorso, durato più di un'ora, è stato pronunciato senza alcuna animosità e gli stessi argomenti sono stati svolti con molta moderazione.

Il primo tema che toccava era quello della Tunisia. Diceva: «Noi non conosciamo i termini delle convenzioni; ma da quel che ho sentito dire da persone che erano state informate dal Governo, ho motivo per essere assai preoccupato. Non si sa quali disposizioni sono state prese per salvaguardare la sicurezza esterna della Tunisia. Per quel che concerne la lingua francese, la stampa ha indicato che i nostri negoziatori incontrano serie difficoltà. Il francese sembra dover divenire una seconda lingua o forse una lingua privilegiata fra quelle straniere. A che cosa sarebbero allora serviti gli sforzi fatti dai nostri diplomatici, dai nostri scienziati, dai nostri professori, dai nostri missionari, dai nostri uomini politici in favore della lingua francese, se essa dovesse diventare la seconda lingua della Tunisia, ove tutto quel che è moderno è stato fatto dalla Francia?». L'argomento è di intonazione patriottica e per questo provoca su tutti i banchi, all'infuori di quelli dei comunisti, grandi applausi.

René Mayer svela poi il retroscena delle trattative che si svolgono a Parigi con la delegazione tunisina, il cui capo, Tahar Ben Ammar, prima di prendere qualche decisione si consulta sia con il capo del Neo-Destour e con Salan Ben Yussef, attualmente a Ginevra. «Questi personaggi — continua Mayer — fanno alla stampa dichiarazioni assai inquietanti. Salan Ben Yussef ha affermato il 22 gennaio scorso: «L'obiettivo immediato dei negoziati è una reale autonomia interna, tal quale è stata promessa a Ginevra nel luglio scorso da Mendes France».

René Mayer passa a parlare dell'Algeria. Comincia a mettere l'accento sullo stato di insicurezza che regna in Algeria e trova giusto che la repressione dei crimini commessi sia stata tempestiva e dura. Venendo a parlare delle riforme, l'oratore sottolinea la loro urgenza e ricorda che ha depositato una proposta di legge a tale riguardo. «Senza farmi intimidire — conclude René Mayer — dagli articoli di alcuni giornali da cui spuntano le lunghe corna di Basilio, io darò il mio voto, che sarà negativo, poichè, in verità, non so dove il Governo voglia andare. Non posso credere che una politica dinamica non possa trovare un medio termine tra l'immobilismo e l'avventura».

Il discorso di René Mayer raccoglie gli applausi di quasi tutta l'Assemblea. All'infuori dei comunisti, che mantengono un atteggiamento riservato e dei rappresentanti del Governo, tutti i deputati si congratulano con l'oratore. E immediatamente si diffonde l'impressione che l'attacco sferrato da René Mayer sia andato a segno. Gli altri oratori che seguono non hanno la vigoria e non suscitano la stessa impressione dell'ex Presidente del Consiglio. Dopo qualche battuta del Ministro degli Interni, Mitterand, che tenta, però senza successo, di rimbeccare qualcuno degli interpellanti, si ha la prima controffensiva governativa con il Ministro per la Tunisia e il Marocco Christian Fouchet. Il suo discorso, monotono e poco efficace, cade in un'aula indifferente e piuttosto prevenuta. Si avvertono segni di malumore e di disapprovazione. Si ha l'impressione che anzichè portare un contributo alla difesa del Governo, egli abbia aggravato la sua situazione.

I banchi si vuotano. I deputati vanno ad affollare i corridoi e subito dopo corrono le prime voci sui nomi dei probabili successori di Mendes France. Lo si dà per perduto. Si dice che Pflimlin, noto «leader» democristiano, potrebbe essere un buon candidato per comporre il nuovo Governo insieme con René Mayer. Si torna a parlare di una probabilità per Antoine Pinay. Ma la battaglia non è ancora finita. Si aspetta la controffensiva di Mendes France. Sinora è stato in silenzio, non ha fatto alcun gesto e non ha dato nemmeno la sensazione che volesse brigare. Lo si sa però ottimo lottatore, incapace di darsi vinto se non dopo aver molto lottato.

La controffensiva è venuta nella ripresa notturna. Con tono vibrato e incisività mordace all'indirizzo dei vari interpellati, Mendes France ha pronunciato un lungo discorso, nel quale ha toccato tutti i punti dei problemi in discussione. Ha ricordato che l'Assemblea aveva per quattro volte approvato l'azione del Governo in Africa del Nord. Da allora, egli dice, nessun nuovo elemento è venuto a mutare la situazione. Non si capiscono quindi le censure e le disapprovazioni che ora si producono nell'Assemblea. Il Governo è rimasto fedele alla politica ratificata dal Parlamento.

Subito dopo, Mendes France attacca René Mayer in tono violento. Chiama il suo intervento «il calcio dell'asino», difende Mauriac attaccato da lui, e osserva che le mozioni dell'ex Presidente del Consiglio giungono con sei mesi di ritardo e legge un brano del discorso pronunciato da René Mayer tre mesi fa, con cui elogiava vivamente il Governo e la sua politica africana. Chiusa la parentesi, si dilunga sui centri nazionalistici del Cairo e sulle voci degli arabi, e ritornando parlare dell'Algeria rivela che il Governo si è trovato dinnanzi a una alternativa, fra una politica di riforme e una di pressione e che, ovviamente, ha scelto la prima.

Il discorso, interrotto dagli applausi sui banchi dei socialisti e di alcuni gruppi radicali e gollisti e da segni di malumore e di disapprovazione su quelli dei democristiani e dei moderati, giunge al termine con una dichiarazione di Mendes France che fa senso. Egli dice che da più parti gli è venuto il consiglio di ritirarsi e di cogliere la buona occasione per una uscita onorevole e in un momento che, per più rispetti, risulterebbe a lui nel prossimo avvenire molto vantaggioso e propizio: tuttavia egli non intende seguire il consiglio poichè pone gli interessi della Francia al di sopra della sua persona.

L'atmosfera che risulta dal discorso di Mendes France, veramente coraggioso e d'effetto non sembra che abbia però mutato gli umori dei gruppi politici; nei corridoi un deputato lo ha così commentato: «Più di un discorso di Capo di Governo sembra voler essere il discorso di un futuro capo dell'opposizione». A mezzanotte, prima che la seduta venisse tolta, il Presidente del Consiglio ha posto la questione di fiducia sulla politica seguita in Africa del Nord ed ha chiesto la priorità sull'ordine del giorno Maille, favorevole al Governo.

La seduta è rinviata a domani alle 21 per ascoltare la parola del Ministro degli Interni, Mitterand, sull'Algeria e per procedere a mezzanotte alla votazione.

BONAVENTURA CALORO

DUE OPERAI UCCISI da una frana in Sicilia

Taormina, 3

Due operai sono stati investiti e uccisi da una frana verificatasi durante lavori al km. 51 della litoranea Messina-Catania.

Una squadra di otto operai stava lavorando ad una profondità di circa otto metri, quando una parete ha ceduto. Sei sono riusciti ad allontanarsi in tempo; gli altri due invece, sono rimasti completamente sepolti dalla massa di terra.

I vigili del fuoco di Messina e di Taormina, accorsi sul posto, sono riusciti dopo quattro ore di febbrile lavoro a recuperare le salme dei due: Michele Lizzio, di 16 anni, e Salvatore Leonardi di 54, entrambi di Giardini.

Lo scandalo dell' INGIC

LE INDAGINI IN CORSO per il Friuli e il Goriziano

Modena, 3

L'inchiesta sull'INGIC è continuata anche oggi a Modena. Secondo quanto si apprende, i magistrati Ziniti e Pace hanno interrogato due sindaci (fra cui quello di Sassuolo), tre segretari comunali e sette funzionari periferici dell'INGIC. Tutti sarebbero poi stati posti a confronto con l'ex direttore dell'INGIC di Bologna, Vitaliano Magagni, che era stato tradotto a Modena.

Il presidente della Sezione istruttoria della Corte di appello di Venezia, consigliere di Cassazione dott. Migliardi, e il sostituto Procuratore generale della Corte di appello, dott. Bernabei, hanno convocato i segretari comunali e i gestori del Dazio di vari paesi del Friuli e del Goriziano, in cui questo è affidato alla gestione INGIC.

Tra i convocati di oggi vi erano i segretari e i gestori di Monfalcone, Cervignano, San Canzian d'Isonzo, Grado, Gradisca, Povoletto, Campoformido, San Giorgio di Nogaro, Palazzolo, Romans ed altri. I convenuti sono stati posti a confronto con il direttore dell'INGIC per le province di Udine e Gorizia rag. Primo Comoretto, che in questi giorni si è messo a disposizione degli inquirenti.

NELLA ZONA A SETTENTRIONE DELLE TACHEN

Forte concentramento di unità cinesi comuniste

Attacchi aerei nazionalisti sulle navi nemiche Risolte le divergenze fra Washington e Taipeh?

Taipeh, 3

L'aviazione nazionalista ha avvistato oggi un concentramento di navi comuniste nella zona di mare a nord-est della isola di Yikiangshan. E' stato annunciato ufficialmente che ciò presenta il pericolo di una invasione diretta alle isole Tachen. Per controbattere questa minaccia l'aviazione nazionalista ha lanciato oggi svariati attacchi contro il concentramento di navi nemiche: un comunicato afferma che due vascelli comunisti «di media grandezza» sono stati affondati.

Fonti ufficiali a Taipeh informano che un grandissimo numero di navi di tutti i tipi si sta raccogliendo nella zona di mare a settentrione delle Tachen: non è stata però resa nota l'esatta potenza della flotta comunista. All'altro estremo della collana di isole costiere detenute dai nazionalisti, a Quemoy, le forze di Ciang Kai-scek hanno preso l'iniziativa, cannoneggiando le posizioni comuniste sulle isole di Amoy e Tetun, la prima delle quali si trova a occidente e la seconda a settentrione di Quemoy.

Sul piano politico, sembra che il punto morto determinatosi nei giorni scorsi nei negoziati cino-americani sulla nuova linea di difesa nella zona di Formosa e sulla riorganizzazione delle truppe nazionaliste, dovrebbe essere superato nel prossimo futuro. A quanto è stato detto Washington e Taipeh sarebbero ora molto vicine ad un accordo, e la proposta evacuazione delle isole Tachen avrebbe luogo «da un momento all'altro» e — si assicura — comunque entro le 48 ore. Ieri Ciang Kai-scek ha avuto un colloquio di novanta minuti con l'Ambasciatore americano Karl Rankin, nel corso del quale, a quanto sembra, varie divergenze sono state composte, specialmente per quel che riguarda gli impegni americani nei confronti delle isole costiere.

Le dichiarazioni fatte ieri dal Presidente Eisenhower alla conferenza stampa sono state accolte in generale molto favorevolmente dalla stampa di Formosa: le fonti ufficiali si dicono convinte che la ferma presa di posizione del Governo americano sulla difesa di Formosa è «lodevole». Si è verificato negli ultimi tempi un certo cambiamento per quel che riguarda il punto di vista nazionalista a questo proposito: i nazionalisti infatti chiedevano all'America delle assicurazioni scritte circa la difesa delle isole costiere; al momento attuale però il Governo di Formosa sarebbe più interessato alla applicazione pratica del piano di Eisenhower per la creazione di una nuova linea difensiva nella zona di Formosa che a iniziare delle polemiche su questioni «formali».

Un articolo di fondo del giornale «China News», organo ufficioso del Governo di Formosa, afferma di sperare che gli Stati Uniti non si lascino ingannare dalle «illusioni e dai sogni ad occhi aperti in cui vivono le Nazioni Unite e la conferenza del Commonwealth di Londra che avrebbero l'effetto di spingere il mondo libero lungo la vecchia strada dell'«appeasement» tipo Chamberlain».

Stamane è arrivato a Taipeh da Tokio il gen. Partridge, comandante dell'aviazione americana nell'Estremo Oriente: egli avrà conversazioni con Ciang Kai-scek e passerà in rassegna i caccia bombardieri a reazione americani trasferiti qualche giorno fa a Formosa. Partridge ha avuto una lunga conversazione col generalissimo Ciang Kai-scek.

Una banda di pirati annientata dai filippini

Manila, 3

Il quartier generale dell'Esercito filippino ha annunciato che una banda di pirati, che negli ultimi mesi aveva saccheggiato le coste meridionali delle Filippine, del Borneo Settentrionale e dell'Indonesia, è stata annientata.

I pirati usavano per le proprie imprese un «Kumpit» — imbarcazione tipica locale — da otto tonnellate, che è stata colata a picco da unità della flotta filippina, circa 720 miglia a sud di Manila. Nel corso dell'operazione sette pirati sono stati uccisi e ventidue fatti prigionieri.

E' stato recuperato un bottino di un valore complessivo di diverse migliaia di dollari, composto da macchine da cucire, lampade, profumi, utensili domestici e valuta indonesiana.

ESODO DALLA C.I.G.L. di dirigenti socialdemocratici

Roma, 3

Un folto gruppo di sindacalisti socialdemocratici, dirigenti della CGIL nelle provincie del Nord, si accinge ad abbandonare l'organizzazione sindacale socialcomunista. L'iniziativa è nata a Novara e a Torino e si è rapidamente estesa in molte Camere del lavoro del Piemonte della Lombardia e del Veneto. I promotori della scissione hanno in animo di rendere noto un documento, concordato e firmato dai dirigenti iscritti al PSDI, in cui verranno esposte le ragioni della loro decisione. Se queste ragioni debbono ricercarsi nello stato di disagio in cui si trovano i socialdemocratici nelle Camere del lavoro, dove sono praticamente costretti ad avallare con la loro sola presenza le decisioni non soltanto sindacali, ma anche politiche, delle correnti predominanti del PCI e del PSI.

Allo scopo di concordare lo abbandono simultaneo della CGIL sarebbe in via di organizzazione uno speciale convegno con la partecipazione dei numerosi dissidenti. Questi aderirebbero parte alla UIL e parte alla CISL, delle quali, come si sa, fanno già parte quasi tutti i sindacalisti socialdemocratici.

La notizia delle intenzioni dei dirigenti socialdemocratici del Nord ha naturalmente provocato una certa agitazione nella segreteria della CGIL.

Giunti in Inghilterra campioni di petrolio pescarese

Londra, 3

Il primo petrolio italiano è arrivato in Inghilterra: per ora si tratta soltanto di due microscopiche boccettine del prezioso liquido, ricavato dal pozzo «Cigno 1» nei pressi di Pescara della «Petrosud» (la compagnia in cui sono soci in parti uguali la «Montecatini» e la società petrolifera americana «Gulf Oil Corporation»).

La scalata de l'Everest

GLI UTILI DESTINATI a nuove imprese

Londra, 3

Il Comitato britannico che ha curato il finanziamento della memorabile impresa conclusasi con la conquista del monte Everest, ha costituito ora una «fondazione monte Everest» il cui scopo è di utilizzare per il finanziamento di nuove spedizioni gli utili derivati dalla scalata al più alto picco del mondo.

Un portavoce del gruppo finanziatore ha dichiarato che i proventi derivati dalla conquista dell'Everest (diritti di riproduzione, giornalistici, di film, e proventi di pubbliche «letture» sull'argomento) hanno superato le centomila sterline. La spedizione dell'Everest costò complessivamente ventimila sterline. Le 80.000 restanti saranno utilizzate per una prossima spedizione sulla catena dell'Himalaya, alla conquista del terzo (dopo il K2 raggiunto dagli italiani) picco del gruppo, il monte Kanchenjunga, alto 28.146 piedi. Della direzione della nuova fondazione fanno parte sir John Hunt, il capo della spedizione dello Everest, e lo scalatore Eric Shipton.

Le credenziali a Franco dell'Ambasciatore Del Balzo

Madrid, 3

Il nuovo Ambasciatore d'Italia in Spagna, duca Giulio Del Balzo, ha presentato oggi le sue credenziali al generale Franco. La cerimonia si è svolta nel Palazzo d'Oriente di Madrid, secondo il consueto cerimoniale.

Il Ministro degli Esteri spagnolo Artajo ha partecipato al colloquio svoltosi tra l'Ambasciatore d'Italia e il Capo dello Stato spagnolo dopo terminata la cerimonia.

La maestra bolognese Augusta Rossi, di 104 anni, ha ricevuto in dono da Umberto di Savoia una spilla d'oro appartenente alla Regina Elena. Il dono era accompagnato da una lettera dell'ex Re, con gli auguri e i ringraziamenti per aver la maestra protestato quando è stato cambiato il nome a una scuola da lei fondata a Bologna sessant'anni fa e intitolata alla Regina Margherita. Nella fotografia, la vecchia maestra bolognese ammira il dono prezioso

Maria Pia e Alessandro in viaggio verso Cascais

Ginevra, 3

La Principessa Maria Pia, accompagnata dal fidanzato Principe Alessandro e da due dame di Corte, è partita questa mattina dal castello di Merlinge in auto per recarsi a Cascais dove, il 12 febbraio, si celebreranno le sue nozze.

L'ex Regina Maria José è partita già ieri perchè era sua intenzione recarsi a Montpellier per sostare sulla tomba della Regina Elena. Con l'ex Regina erano il signore e la signora Casai con la figlia Margherita, e la signorina Margherita Franceschetti, amici svizzeri dell'ex Regina. Le due signorine figurano fra le damigelle d'onore della Principessa Maria Pia alla cerimonia delle nozze.

La Principessa Maria Pia si ricongiungerà con la madre nel sud della Francia per fare strada insieme sino in Portogallo dove l'arrivo è previsto per l'8 febbraio.

Da Londra si è appreso che fra gli inglesi che si recheranno in Portogallo per le nozze di Maria Pia di Savoia e del Principe Alessandro di Jugoslavia, sono la moglie, italiana di nascita, del Ministro del Commercio Thorneicroft, il duca e la duchessa di Buccleuch, e la figlia di Lady Kemsley, Mrs. Ghislaine Alexander.

Infine un dispaccio da Chicago dice che due coniugi americani, di origine italiana, hanno ricevuto un invito inatteso alle prossime nozze di Maria Pia di Savoia con il Principe Alessandro. Si tratta dei signori Inguagiato, che l'ex Re Umberto conobbe l'estate scorsa a Lisbona.

«SI CONTINUA A LAVORARE CON LEGGEREZZA»

IL PRIMATO DELLE QUERELE battuto dai giornalisti dell'«Unità»

Significativa circolare segreta diretta dall'amministrazione ai corrispondenti

Roma, 3

L'agenzia Continentale è venuta in possesso della lettera, che qui si riporta integralmente (30 dicembre 1954, numero di protocollo b. 1120 rd) indirizzata dall'«Unità» a tutte le redazioni regionali e a tutti i corrispondenti provinciali e comunali. Il documento, di per sè molto significativo, non ha bisogno di alcun commento. Eccolo:

«Cari compagni, nel mese di ottobre e di novembre del corrente anno, senza contare le condanne inflitteci dalla Magistratura, l'amministrazione del giornale ha dovuto pagare oltre due milioni per remissioni di querele. Nel corso del 1953 sono stati pagati complessivamente 5 milioni e mezzo di lire per lo stesso motivo. Se nei primi otto mesi del '54 non avessimo usufruito dell'amnistia concessa dopo il 7 giugno 1953, la somma totale che avremmo dovuto pagare per le «remissioni», avrebbe certamente raggiunto una cifra altissima.

«Ciò significa che rispetto al 1953 il numero delle querele è notevolmente aumentato, nonostante i richiami ad un maggior senso di vigilanza e di precisione giornalistica.

«Ancora oggi il maggior numero delle querele sono per diffamazione generica, per divulgazione di notizie scandalistiche inesistenti o comunque non corrispondenti al vero. Troppo spesso siamo querelati per frasi come queste: «intolleranza di...», «manovre ordite da...», «odio implacabile», senza contare le numerose e «precise» accuse che pubblichiamo contro questo o quell'industriale, agrario, ecc. senza avere poi la possibilità di dimostrare quanto abbiamo scritto.

«Recentemente abbiamo pubblicato sulla cronaca di Ancona, e sulla pagina nazionale la notizia che l'IRAB di Fano aveva venduto al PRI ben 17 ettari di terreno al prezzo complessivo di lire 167.500 e cioè a poco più di una lira al metro quadrato. L'IRAB naturalmente ci ha querelato perchè la notizia non corrispondeva al vero. Infatti non si trattava di 17 ettari di terreno, ma bensì di 340 metri quadrati venduti al prezzo di lire 500 al metro.

«Il 17 dicembre scorso sulla cronaca di Firenze è stata pubblicata la notizia dell'arresto di una certa Lazzerini che ricattava un certo Randelli, «segretario particolare del Vescovo». Si venne poi a sapere che il Randelli era alle dipendenze della Curia non già come segretario particolare del Vescovo, ma semplicemente come impiegato d'ordine.

«Abbiamo voluto citare questi due casi perchè, secondo noi, sono la testimonianza più chiara della leggerezza con cui si continua a lavorare e della mancanza di controllo preventivo delle informazioni che è e deve essere una prerogativa di tutto il nostro lavoro.

«Richiamiamo quindi la vostra attenzione su questo problema, pregandovi di aumentare la vostra vigilanza, tanto più che i nemici dei lavoratori e della democrazia sono sul terreno di non lasciare passare inosservati i nostri errori di informazioni.»

GIORNALE SPORT

SULLE NEVI DI CORTINA I CAMPIONATI NAZIONALI DI SCI

La staffetta vinta dalle «Fiamme d'oro» rivela in Piccolin un fondista d'avvenire

Giuliana Minuzzo prima nella discesa libera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cortina, 3

Le «fiamme d'oro» di Moena e Giuliana Minuzzo hanno vinto oggi i due titoli in palio nei campionati italiani di sci. La giornata si è aperta con un cielo grigio che prometteva altra neve dopo quella di ieri ed infatti nel pomeriggio i fiocchi hanno ripreso a cadere con sempre maggiore intensità. L'aria era come annebbiata. Formavano uno spettacolo strano, quasi irreale sull'ampio pianoro di campo, le tante bandierine multicolori traccianti le ventisei piste affiancate della prima frazione della staffetta, che tante erano le squadre iscritte: cifra record per un campionato nazionale.

Scattarono 21 uomini al colpo di pistola (cinque furono le defezioni, ma nessuna di rilievo) e si entrò nel clima ardente della lotta. Fu Delladio, secondo le previsioni, a vincere la prima fase della battaglia e a comandare il lungo plotone che andava via via sgranandosi. Dietro di lui, al primo chilometro, venivano con minimi distacchi la «flamma gialla» Della Sega, un'altra «fiamma d'oro», Dalmasso, di nuovo un finanziere, Macor, e poi Costa della Val Biois. Al 5.o km. la situazione era notevolmente mutata, al secondo posto si era insidiato, e più che saldamente, il gardenese Alfredo Prucker, il campione italiano di combinata fondo-salto. Tre secondi soltanto ormai lo separavano da Delladio. ad oltre mezzo minuto venivano Macor, Costa, Mismetti, Dalmasso. Delladio vistosi così minacciosamente tallonato, cercò di forzare l'andatura e riuscì in un primo momento ad aumentare di qualche secondo il distacco, ma Prucker, tenace come sempre, centimetro per centimetro riuscì ancora ad avvicinarglisi e poi a superarlo. Lo si vide spuntare in fondo al piano, la sua falcata era armoniosa, mentre qualche metro dietro di lui Delladio, provatissimo, stentava a seguirlo. Tre secondi in una gara di fondo non sono molti, una bella soddisfazione comunque per Prucker che, salutato da acclamazioni, battè la mano su una spalla del compagno Stuffer per lanciarlo a sua volta sulla pista. Delladio, trafelato, quasi pallido per lo sforzo, diede il cambio a Chatrian, e da questo momento la storia della gara fu decisa.

Il valdostano infatti, in giornata superba e come desideroso di vendicare lo smacco subito dal compagno, partì come una furia. In un chilometro non soltanto aveva già acciuffato, ma si era avvantaggiato di 17" sul povero Stuffer. La sua fu come una marcia trionfale; il suo distacco via via si accrebbe su tutti gli avversari. Segnò sull'anello di 10 km. il tempo record di 36'11"; diede il cambio a Compagnoni con 2'24" sull'uomo che era meno lontano, cioè un'altra «fiamma d'oro», poichè nel frattempo Gioacchino Busin, della squadra «B» della P.S., aveva seguito il suo esempio e, seminando un concorrente dopo l'altro, era passato dal sesto al secondo posto. Terza era la Val Gardena a 2'40", quarti gli Alpini (Zanolli aveva ripreso molto del terreno perduto inizialmente da Mismetti) a 3'17", quinta la Val Biois a 4 minuti esatti.

Ottavio Compagnoni ebbe così un compito oltremodo facile; tuttavia, pur senza forzare, segnò il secondo tempo assoluto sul giro con 36'27". Dopo il suo arrivo passarono ben 3 minuti e 15" prima che spuntasse Valentino Chiocchetti, e il successo delle «fiamme d'oro» fosse così completato con il secondo posto della squadra «B». Restava aperta la lotta per il terzo: la decise d'autorità un ragazzo di 18 anni, Romeo Piccolin, a favore della squadra della Val del Biois. Forse la più bella impresa di tutta la gara, se si tiene conto che il tempo impiegato da Piccolin, 36'29", è il terzo assoluto. Si sentì dire negli ambienti responsabili che Piccolin ha oggi posto la sua candidatura quale componente la staffetta azzurra che parteciperà alle Olimpiadi. D'altra parte i nordici, che lo conoscono bene, lo ammirano e vedono in lui la stoffa del più grande campione italiano del domani. Quarta fu la squadra migliore delle «fiamme gialle», attardata in partenza dalla rottura di uno sci occorsa a Della Sega; quinti gli Alpini, sesti gli atleti della Val Gardena.

Terminava la staffetta, e sulla pista della Tofana le ragazze si accingevano a disputare il titolo della discesa libera. La pista era insidiosa; sui 1.800 metri del percorso (dislivello m. 550) erano state disposte 20 porte di direzione, in considerazione della scarsa visibilità esistente nel tratto superiore, che è proprio il più veloce. Sul canalone della Tofana alle 11 cominciò a cadere la neve; la temperatura relativamente elevata rese il fondo, che pure era stato scrupolosamente battuto, piuttosto pesante.

L'esito della lotta tra la Minuzzo e Carla Marchelli fu quindi determinato in gran parte da questi fattori. Bisogna aggiungere che quest'ultima, che è un po' miope, risentì della scarsa visibilità maggiormente dell'avversaria, la quale appunto nel tratto superiore fu nettamente più veloce, così da assicurarsi una vittoria netta. Ma alle sue calcagna si insediò non la Carla, bensì Anna Pellissier (un felice «ritorno», se la valligiana di Valtournanche si orienterà verso una ripresa assidua delle gare) con un ritardo di 1"2; Carla Marchelli seguì a 1"7, Maria Grazia Marchelli a 5"8. E poi la sempre più sorprendente Vera Schenone, la torinesina quattordicenne dai capelli biondi e dagli occhi celesti, timida quando le si parla ma aggressiva quando è sugli sci.

GUIDO PUGLIARO

A Sappada nevica

La seconda prova della «Rassegna dello Sci» organizzata dal Comitato triestino della FISI si svolgerà, come è stato annunciato la prossima domenica nella conca di Sappada, dove, a quanto ci è stato comunicato ieri, le condizioni della neve hanno subito un netto miglioramento. A Sappada infatti, come del resto in tutte le località del Cadore e delle Dolomiti, sta nevicando. Lo strato nevoso è alto 40 cm. e la temperatura è a due gradi sotto lo zero.

Coppi e Teruzzi vincono a Milano

Milano, 3

L'omnium internazionale valevole per il Criterium di Europa, svoltosi questa sera al Palazzo dello Sport, è stato vinto dalla coppia Coppi-Teruzzi.

Trasferimenti di hockeysti

Una precisazione dell'A.S.E.

Riceviamo dalla direzione dell'Edera la lettera seguente:

«Con riferimento a quanto riportato sul vostro giornale di oggi circa i trasferimenti di Società di nostri atleti della Sez. hockey, dobbiamo informarvi che, in relazione a una notizia analoga pubblicata su un quotidiano sportivo, ancora in data 10 gennaio, abbiamo fatto pervenire a quel quotidiano la seguente precisazione: "Vi informiamo che a tutto il 31 dicembre u. s., data entro la quale secondo le norme federali attualmente vigenti dovevano esser presentate le domande per il trasferimento ad altra Società, sono pervenute alla nostra Società solo due domande (non quella del giocatore Rautnich) intese a ottenere l'autorizzazione al passaggio ad altro sodalizio. Per ragioni ovvie, particolarmente connesse alle esigenze del prossimo campionato, le domande in parola sono state respinte". Quanto sopra fu riportato ampiamente nel n. 10 del 12 gennaio del detto quotidiano. Dal 12 gennaio sino a oggi non è intervenuto alcun cambiamento a questo situazione di fatto, non avendo la nostra Società mai dubitato che le domande di trasferimento fatte da due nostri atleti sarebbero state respinte dalla F.I.H.P., come è effettivamente avvenuto con comunicazione dd. 25 gennaio».

Le torinesi e gli americani

Due gare di basket domenica a Trieste

Mentre il campionato maschile sosterà, essendo in programma l'incontro internazionale fra la formazione azzurra giovanile e la svizzera, il massimo torneo cestistico femminile vedrà domenica prossima la disputa di due partite in cui saranno direttamente impegnate le prime quattro classificate. Il Bernocchi, attuale capolista e detentore del titolo, ospiterà sul proprio terreno le faentine dell'Omsa; a Trieste giocheranno invece le torinesi dell'Autonomi, le quali non hanno ancora perso le speranze di vittoria finale.

Come già annunciato, al Palazzo dello Sport sarà disputato con inizio alle ore 18 anche un incontro maschile, in cui Magrini e compagni saranno impegnati con una formazione militare americana di stanza a Campoformido. Per l'indisponibilità di Pieri e Bizzarro, presenti a Pavia, scenderanno in campo in loro vece Mattiassi e Furlani. I biglietti per la duplice manifestazione saranno venduti a prezzi popolari.

Loi e Spoldi si separano dopo una recisa telefonata

Motivo del divorzio il rifiuto del pugile d'incontrare Carter - Busacca nuovo «manager»

Milano, 3

Con ogni probabilità Duilio Loi riprenderà l'attività in Italia sotto la guida del procuratore Giovanni Busacca. Questa la notizia che circola oggi negli ambienti pugilistici milanesi, ma niente di ufficiale è stato ancora detto in merito. Di positivo c'è soltanto che il fortunato binomio Loi-Spoldi si è sciolto.

La rottura definitiva tra Loi e Spoldi è avvenuta questa mattina durante una conversazione telefonica. Spoldi aveva appreso le nuove intenzioni del suo protetto soltanto attraverso terze persone e, non trovandosi d'accordo sui nuovi programmi, ieri aveva spedito un telegramma al campione chiedendogli spiegazioni. Questa mattina, poi, Spoldi chiamava telefonicamente Loi nella sua abitazione genovese e, dopo essersi assicurato che il pugile era veramente deciso a non ritornare in America, gli comunicava che da parte sua riteneva rescisso il contratto.

Interpellato a Genova da un redattore dell'«Ansa», il pugilatore triestino ha confermato che nessuna iniziativa di rompere con Spoldi è partita da lui. E' stato lo stesso Spoldi che gli ha telefonato chiedendogli se fosse d'accordo circa una cessione ad altro «manager» del suo contratto. Poichè Loi rispose che non aveva nulla da eccepire, Spoldi, secondo quanto afferma lo stesso Loi, starebbe ora trattando in questo senso. E' imminente qualche novità per quanto si riferisce ad un progettato incontro con Famechon a Milano, che dovrebbe svolgersi su 10 riprese. Nulla ancora di deciso invece per l'incontro con Ferrer per il titolo europeo, che l'E.B.U. aveva fissato per il 18 febbraio. Loi è disposto a combattere con il pugilatore francese dopo il primo marzo, quando la sua preparazione sarà completata. Il campione europeo dei leggeri ha infine dichiarato di aver deciso di rinunciare per ora al viaggio in America, in quanto, da notizie pervenutegli, nessun contratto era stato stipulato da Spoldi con il procuratore di Carter. Loi afferma inoltre che un programma di incontri in Italia (per cui però ancora nulla di preciso è stato stabilito) gli consentirebbe guadagni pari a quelli del progettato viaggio in America.

ATTESI A TRIESTE I «LEADERS» DELLA SERIE A

NORDAHL GUIDA i superstiti del Milan

Sicuramente assenti Schiaffino e Liedholm - Entrano al loro posto i gladiatori - Attenzione a Fontana

Incomincia con l'arrivo del Milan a Valmaura il girone detto «delle rivincite» ma di rivincita è improprio parlare oggi trattandosi appunto della gara tra Milan e Triestina. I giocatori della Triestina sono stati i primi a saggiare la elevata capacità del Milan e a fare le spese di quella famosa «regola del quattro» che per lungo tempo il Milan ha imposto a tutte le squadre ricevute o visitate. E il portiere alabardato Soldan è stato il primo, dopo quella partita, a profetizzare il Milan campione d'Italia, dicendo: «Non so quante squadre sapranno resistergli meglio di noi!». Ora, per le assenze di Liedholm e Schiaffino, non ci sarà più quella grande squadra, ma il diavolo rossonero resta sempre più brutto di quel che si dipinge, malgrado la «crisi».

Il Milan ha potuto fare a lungo il bello e il brutto tempo nel campionato in corso in virtù di tre uomini eccezionali: Liedholm, Ricagni e Schiaffino. In questi tre nomi si riassume in buona parte la signorilità del suo gioco e risiede il segreto delle sue molteplici, strabilianti vittorie. Diceva un allenatore, molto noto in campo nazionale, parlando del Milan: «Perchè il Milan gioca bene e vince? Perchè ha Schiaffino, ha Liedholm e Ricagni: sono questi tre giocatori che creano la manovra e arginano le offensive degli avversari, dando respiro alla difesa. Sono tre toccatori superbi, che fanno della palla quello che vogliono: il quarto, del quadrilatero, è Bergamaschi, ma al posto suo potrebbe esserci chiunque altro: perchè con quei tre è facile giocare...».

Dunque il Milan che sarà domenica a Valmaura non sarà il medesimo Milan, «professore» di tecnica calcistica all'università della Serie A: ma anche senza i suoi assi più celebrati, resta la compagine più bella che il campionato italiano annoveri in questo momento, perchè gli insegnamenti di Liedholm e Schiaffino certo non sono rimasti lettera morta.

Lo squadrone di Busini e di Bela Guttman, «carabiniere» delle consegne del vicepresidente milanista, darà certamente spettacolo a Valmaura. La sua difesa è certamente tra le migliori d'Italia, se si prende il lusso di lasciar marcire nelle riserve quel Tognon che nell'estate scorsa è stato alfiere della nostra nazionale ai campionati del mondo: ha grinta e aggressività nel terzino destro Silvestri, giocatore di tempra intramontabile, che per le sue doti di lottatore autoritario viene definito «Sandokan»; è anticipatore di ogni velleità offensiva sul fronte sinistro,

Gunnar Nordahl

dove ha la sua reggia il «primavera» Zagatti, di cui si prevede un pronto ingresso fra i «moschettieri»; è potente e riflessivo al centro con Maldini, che gli sportivi triestini attendono con interesse di vedere nel ruolo di centromediano.

Buona la difesa, i reparti di maggior pregio del Milan di oggi sono tuttavia quelli di prevalenza offensiva. Assente Liedholm, il posto dello svedese verrà assunto dal giovane Fontana, arrischiato fra i titolari già in precedenti edizioni del campionato, ma collaudato recentemente e con molto successo contro l'Udinese e la Pro Patria. I critici milanesi sono entusiasti del giovane calciatore, al punto di preferirlo a Bergamaschi nelle loro citazioni, mentre all'attacco l'atleta che raccoglie maggior numero di consensi è Amleto Frignani, lo «sdentato», che dopo il gol segnato all'Argentina ha preso l'aire verso condizioni di forma mai conosciute prima di ora.

Frignani però non fa troppa paura agli sportivi triestini; essi temono piuttosto Nordahl, il «bisonte» del foot-ball internazionale. Nordahl ha segnato nella nostra città in più d'una occasione, ma l'altr'anno si è preso il lusso di fare una scorpacciata, segnando ben quattro delle sei reti che avevano umiliato la Triestina. Il caso, certo, non si ripeterà quest'anno, perchè il compito di severo francobollatore del massiccio centravanti sarà assolto dal [illegible] non teme [illegible] della sfida [illegible] quella prefe[illegible]se. Assente [illegible] ruolo sarà [illegible] Soerensen [illegible] di mezz'ala non fa novità e che qui, anzi, ha disputato le sue partite migliori. Sull'altro fronte dell'attacco ci saranno invece Ricagni e Vicariotto (o Beraldo).

Ricagni sì Ricagni no

Dodici uomini alla volta di Trieste

Milano, 3

La squadra del Milan ha continuato la preparazione. Tutti i titolari, ad eccezione di Ricagni, provatissimo, hanno preso parte ad una leggera seduta atletica conclusa con i soliti bagni caldi e massaggi La partenza della squadra per Trieste è stata fissata per sabato alle 13.15. Il viaggio sarà effettuato con una locomotrice speciale. A bordo di essa saranno dodici uomini, cioè la squadra che ha faticosamente vinto domenica scorsa contro la Pro Patria, con in più Silvestri. L'allenatore non ha ancora deciso se apportare alla formazione qualche variante. La scarsità di uomini a sua disposizione non gli permette d'altronde di sbizzarrirsi molto, quindi se varianti saranno apportate non potranno che essere lievissime.

La formazione più probabile quindi dovrebbe essere la seguente: Buffon; Silvestri, Zagatti; Fontana, Maldini, Bergamaschi; Vicariotto, Ricagni, Nordahl, Soerensen, Frignani. Tutt'al più, e questo sarà deciso soltanto domenica poco prima della partita, se Ricagni non se la sentisse di scendere in campo, Fontana avanzerebbe al suo posto e nel ruolo di laterale destro verrebbe inserito Pedroni. E' chiaro che se si propende per questa formazione la condotta di gara dei rossoneri sarà improntata sulla difesa chiusa, date soprattutto le caratteristiche degli uomini allineati. Si ricorrerebbe al «catenaccio», retrocedendo Pedroni alle spalle di Maldini e affidando la custodia dell'interno sinistro triestino al giovane Fontana, che ritornerebbe praticamente mediano.

AMARO PER GLI ALABARDATI IL TORNEO CADETTI

Venezia B-Triestina B 6-1 (5-0)

MARCATORI: Mozzambani al 4', Cicogna al 9', Barison al 15' e al 19', Cancian al 44' del p.t.; Bubnich al 36', Barison al 38' della ripresa. VENEZIA: Jannuzzi; Bacchini, Mascellani; Cancian, Lucangeli, Schiavello; Bergamin, Rossi, Mozzambani, Cicogna, Barison. TRIESTINA: Gergolet; Meggiolaro (Belloni), Mondo; Martinelli (Pintarelli), Olivo, Jenco; Ritani, Sadar, Bubnich, Affinito, Sabbatella (Meggiolaro). ARBITRO: Capodagli di Ravenna.

Venezia, 3

I cadetti della Triestina si sono visti a Sant'Elena soltanto dopo che Belloni è sceso in campo a tappare le mille falle della difesa. Chiusa o per lo meno assai contrastata dal forte difensore la via agli attaccanti neroverdi, il giuoco si faceva equilibrato e quella stessa Triestina che nella prima parte della gara era stata travolta dai neroverdi, nella ripresa riusciva a marcare anche il gol della bandiera con Bubnich, il quale poco prima aveva anche fallito una facile occasione. Ma sono i primi cinque gol del primo tempo che pesano. I veneziani forti in prima linea, con due interni (i migliori uomini in campo) della squadra ragazzi del Venezia attualmente impegnata nel campionato di categoria, e con Barison, Bergamin e Mozzambani, hanno letteralmente travolto la difesa degli alabardati, mettendo a segno cinque gol validi e un sesto marcato da Rossi, che l'arbitro giustamente annullava per fuorigiuoco di altro attaccante neroverde ma che portava egualmente il marchio dell'irresistibilità.

I difensori triestini a dire il vero si sono fatti giuocare con troppa ingenuità: mentre Olivo controllava bene Mozzambani, Bergamin «portava a spasso» Mondo ed i due giovanissimi interni si incuneavano in area lanciando continuamente il micidiale Barison. Anche il portiere triestino ha i suoi peccatucci sulla coscienza: due dei gol del primo tempo potevano essere evitati. La prima linea ospite, con un Venezia che attaccava a tutto spiano, non ebbe per tutto il primo tempo mai modo di farsi valere.

Nella ripresa calando di tono le due minuscole mezze ali neroverdi e Belloni dando ordine nelle retrovie alabardate il giuoco si equilibrata e — verso il 20' — gli ospiti riuscivano a condurre qualche azione in profondità: ma soltanto una di queste, per merito di Bubnich, dava l'esito sperato. Al 36' il giuocatore triestino servito bene da Sadar si spostava sulla sinistra evitando i difensori neroverdi: presentatosi solo davanti al portiere avversario lo invitava all'uscita e segnava di precisione. Ma due minuti dopo su ennesimo calcio d'angolo a favore del Venezia, Gergolet subiva la sesta e ultima umiliazione della giornata.

Tolto Belloni tra gli alabardati nessun altro atleta ha fatto spicco; tra i neroverdi oltre alle due mezze ali sono da menzionare Cancian, Bergamin e Barison.

Amichevole di rugby Lombardia-Buenos Aires 3 a 3

Milano, 3

La Selezione lombarda di rugby ha pareggiato con l'A.D.F. Buenos Ayres per 3 a 3. Nel primo gli argentini vincevano per 3 a 0. Nel secondo tempo ha segnato al 33' Lucchetti: meta non trasformata.

Domenica Libertas - Terenziana. La Promozione osserverà domenica prossima la sua seconda e ultima giornata di riposo. Di un tanto hanno approfittato Terenziana e Libertas per far disputare il loro prossimo incontro in anticipo domenica prossima a Trieste. Per evitare la concomitanza di Milan-Triestina la gara si svolgerà nella mattinata alle ore 10.30 sul campo di via Flavia.

SANGUINOSO EPISODIO A VOGHERA

Grande invalido ucciso da un nipote impazzito

La vittima era da anni immobilizzata

Voghera, 3

E' stato oggi ucciso a pugni e a calci dal nipote, in un accesso di follia, il grande invalido di guerra Paolo Chiolini, di 56 anni. Protagonista del sanguinoso episodio è stato Arturo Chiolini, di 31 anni, presso la cui famiglia viveva lo zio. Il giovane due anni orsono era stato ricoverato per qualche tempo in un istituto psichiatrico, dal quale venne dimesso apparentemente guarito.

Il Chiolini ha aggredito lo zio, da anni immobile in un letto, mentre si trovava nella sua camera, prima che qualcuno dei familiari potesse intervenire: dopo aver tempestato di pugni l'ammalato, l'ha trascinato sul pavimento e finito a pedate. L'omicida si trova ancora nella caserma dei carabinieri. Sarà sottoposto a perizia psichiatrica.

Eseguita l'impiccagione di una «spia» nel Libano

Beirut, 3

La condanna alla pena capitale decisa da una Corte del Libano nei confronti del profugo palestinese Qhamis el Bayoumi per «spionaggio a favore dello Stato d'Israele», è stata eseguita stamane.

El Bayoumi ha bevuto una tazzina di caffè, prima di salire sulla forca, ed ha fumato con calma l'ultima sigaretta. Richiesto del suo ultimo desiderio, ha pregato che i suoi abiti venissero inviati ai familiari in Israele.

Nuovo aereo a reazione per il decollo verticale

New York, 3

Un nuovo aereo a reazione, il «Vtol», capace di decollare e atterrare in verticale come un elicottero, è stato presentato dalla Compagnia di costruzioni aeronautiche «Bell Corporation».

L'aspetto del nuovo aereo, la cui velocità in volo orizzontale non è limitata ai 300 Km. orari che gli elicotteri generalmente raggiungono, è quella di un monoplano convenzionale. Il «Vtol» ha metri 6.40 di lunghezza e una apertura d'ali di metri 7.90. Interessante notare che l'apparecchio non possiede il carrello d'atterraggio. Due turbomotori a reazione, montati sotto le ali, possono assumere indifferentemente una posizione verticale od orizzontale.

UN'ARTE DI RAFFINATA BELLEZZA

Miniature italiane

SFOGLIO la nuova opera di Mario Salmi, *La miniatura italiana*, e un ricordo mi torna d'improvviso alla mente. Ero ancora un fanciullo, amante di giochi e di colloqui con le lucertole e i grilli, quando mi occorse di porre le mani per la prima volta su d'un libro miniato, o meglio su alcuni fogli staccati di un libro ormai disfatto, tutto adorno di lettere, figure e fregi a colori. Sommavano fra tutti a sei o sette ed erano intercalati in un altro libro, meno antico e a stampa, insieme con un fascicolo manoscritto, datato «Aprile 1817». Ma nè il libro a stampa, nè il manoscritto m'interessarono per il momento, anche se questo, firmato con nome e cognome, doveva servirmi in seguito ad assodare la provenienza di quel piccolo tesoro. Estrassi dunque i fogli membranacei dal libro che li teneva prigionieri (piegati, ahimè, in due), e li distesi su di una tavola. Fu come se un nuovo mondo, più irreale che reale, si aprisse davanti ai miei occhi. Mai avevo visto lettere e figure e ornati così leggiadri, mai colori così brillanti: rossi come granati, turchini come lembi di mare, gialli come fiori di croco, ed oro oro oro. Chi vi aveva posto mano? E come era riuscito a tanto? E per prima cosa mi provai a copiare qualche pezzo. Ma era come far l'incanto alla fantasima: più, infatti, mi affaticavo, più i miei colorucci a tempera e ad acquerello mi apparivano sbiaditi e insignificanti, facendo, rispetto a quelli dei fogli miniati, la figura dei parenti poveri in casa del ricco.

A tarda sera rinunziai alla mia impresa e ripiegate le pergamene nel libro a stampa me ne andai, salvo a tornarci su il giorno seguente; ma la notte esse mi si ripresentarono tutte in sogno e presero a sfilarmi davanti come in un corteggio di fiaba: le iniziali miniate si disancoravano ad una ad una dalle pagine e spiegavano dinanzi al mio sguardo attonito il tesoro delle loro perline, dei loro dentelli, dei loro intrecci viminei; i personaggi del Vecchio e del Nuovo Testamento, racchiusi in tondi e formelle, si staccavano dai loro fondi rutilanti e mi venivano incontro ingrandendosi; gli uccelletti, i pesciolini, i serpentelli si sviluppavano dal labirinto dei loro «girari» e prendevano vita; gli angioletti musicanti si raddrizzavano per un attimo sui loro rosei piedini e mi sorridevano a suon di tube e di tamburelli, in un brulichio di foglioline auree e smeraldine.

* * *

Tutto questo dovette durare l'intera notte, perchè la mattina mi svegliai madido di sudore e stentai a staccare i colori e le forme che mi avevano arriso da quelli della realtà quotidiana. Ma l'anima mi sembrava cresciuta e smisi di chiedermi in qual modo la meraviglia di quelle carte era stata realizzata, fino a quando, trascorsi alcuni anni, non mi fu dato di conoscere Carlo Luigi Torelli, stabilitosi nel suo paese natio, ad appena nove miglia dal mio, e già noto agli studiosi di tutta Europa per la scoperta da lui fatta delle nove pergamene sugli usi civici di Apricena e i privilegi concessi a quel comune da Federico II, nonchè per l'amicizia che lo legava a Giovanni Pascoli, di cui era solito tradurre in versi italiani i poemetti latini, ogni qualvolta questi uscivano vittoriosi dal concorso Heufftiano di Amsterdam. Il Torelli, dilettissimo al padre Tosti, aveva insegnato per diversi anni latino nella badia di Montecassino, della quale conosceva al par di pochi la storia e il patrimonio. E come io gli ebbi fatto cenno del mio ritrovamento, egli, sulla base delle indicazioni che gli andavo fornendo, me ne spiegò la natura e l'uso; quindi prese a ragionarmi della «vita segreta» dei codici, specialmente medioevali, con particolare riguardo a quelli dell'archivio e della biblioteca cassinese, compresa una *Divina Commedia* con varianti e chiose marginali di scrittore fiorentino del secolo XIV, che gli studiosi cercano e consultano sempre avidamente. Egli si trasfigurava nel ricostruire l'opera (svoltasi per lo più nel silenzio della notte, dopo il compimento dei riti religiosi), di quei «rozzi ma amorosi operai di civiltà» che furono i monaci nel Medioevo. «Un codice — diceva — era per il monaco una cosa sacra; talvolta egli lo legava con una catena al leggìo, per tema che andasse disperso, o lo avviluppava nel *manutergio*, ad evitare che si sciupasse, e vi scriveva su: *lotis manibus*. E lì, ricurvo, con lo stilo in pugno, trascriveva le opere antiche scampate alla distruzione barbarica, commentava o registrava fatti, o scriveva di scienze o incolti carmi, o lumeggiava le carte di quelle miniature che, dopo tanto volger di tempo, formano l'ammirazione dei moderni per vivezza di colori, espressione dei volti, ornati bizzarri, precisi, variatissimi. E se a compiere il codice non gli fosse bastata la vita, lo raccomandava al fratello successore e spirava pago e sicuro».

Io ascoltavo commosso le parole del mio interlocutore, «piccol di mole, di saper sublime», come il suo venerato padre Tosti, e mi pareva di rivivere la mia fiaba, di rifare, ormai ad occhi aperti, il sogno che aveva allietata la mia puerizia. Fu lui a parlarmi per la prima volta dei *Sermones* e dell'*Omiliarum* di Montecassino, scritti l'uno dal monaco Grimoaldo, al tempo dell'abate Teobaldo (1022-1035), l'altro dal monaco Leone al tempo dell'abate Desiderio, poi papa Vittore III, e a descrivermene le illustrazioni, quali le ritrovo precisamente ora qui, nell'opera di Mario Salmi, pubblicata, in servizio di un beninteso disinteressato ideale di propaganda artistica e culturale, dalla Banca Nazionale del Lavoro; fu lui a parlarmi dello stupendo *Exultet* cassinese del Codice Vaticano Barberini e a segnalarmi quel passo della *Divina Commedia* (Purgatorio, XI, 79 a 96) in cui Dante tratta dell'arte della miniatura «che alluminare chiamata è in Parisi», rivelandomi così i nomi di Oderisi, «onor d'Agobbio» e di Franco Bolognese, che nell'opera del Salmi ritornano (anche se col punto interrogativo) in due finissime riproduzioni, la una a tav. VII, con un particolare del Giustiniano accursiano della Biblioteca Nazionale di Torino, l'altro a tav. VIII, con la iniziale figurata di un «graduale» della Biblioteca Estense di Modena.

* * *

Ma ben più vasto di quello tracciato incidentalmente per me da Torelli è il quadro che ci presenta il Salmi, così nel testo, redatto con la dottrina e la precisione che gli son proprie, come nel materiale illustrativo, scelto e riprodotto con eccezionale buon gusto ed abilità.

E', su per giù, il medesimo materiale che si vide esposto nel Palazzo di Venezia, in occasione della Mostra Storica Nazionale del 1953-54, e a cui il Salmi, per poter rendere più completa e compatta la sua veduta d'insieme, ha opportunamente voluto aggiungere qualche altro esempio allora rimasto in sede oppure migrato oltre confine. E qui, chi vuole, può rivivere, per sua consolazione, una fiaba simile a quella che io vissi da bambino, soffermandosi a suo agio sui nomi e le opere di coloro che più si distinsero nell'arte della miniatura, sia avanti che Dante, uomo di penna e di libri, tuffato ancora per metà nel Medioevo, la esaltasse, mettendola sullo stesso piano della pittura di Cimabue e di Giotto, sia quando ad essa portarono il contributo della loro maestria e della loro sensibilità, oltre a molti anonimi (che il De Mély però non ritiene tali) un Francesco Ant. del Cherico, un Gherardo e un Monte di Giovanni, un Attavante degli Attavanti della scuola fiorentina, sempre pronta a trascendere i modi del tempo che muore e a rinnovarsi, come la pittura, con quelli del tempo che risorge; un Sano di Pietro, un Niccolò di Ser Sozzo Tegliacci, un Giovanni di Paolo della scuola senese; un Nicolò di Giacomo, un Amico Aspertini, un Battista del Cavalletto della bolognese; un Taddeo Crivelli, collaboratore fra i più attivi, con Giorgio d'Alemagna, Franco de' Russi e Marco dell'Avogaro, della celeberrima *Bibbia di Borso d'Este*; e ancora, della scuola ferrarese, un Guglielmo Giraldi e un Martino da Modena, e i tre miniatori del *Breviario Erculeo*: Matteo da Milano, Cesare delle Vieze e Tomaso di Cesare Basso; e quindi Liberale da Verona, Girolamo dei Libri, Girolamo Gremonese, Cristoforo e Ambrogio De Predis, Pietro Perugino, Andrea Solario, il Pinturicchio, ecc. ecc., e quel Giulio Clovio, detto «il principe dei miniatori», cui Giorgio Vasari dedicò una delle sue *Vite*.

Ed ora qualcuno si aspetta che io, mantenendo la promessa fatta in principio, dica da chi provenivano le pergamene miniate che mi era occorso di scoprire da bambino e che cos'erano lo antico libro a stampa e il manoscritto trovati in loro compagnia. Incominceremo, dunque, da quest'ultimo: esso conteneva una dissertazione sulla «natura degli angeli» ed una «sull'anima dei bruti» e recava la firma d'un dotto ecclesiastico del mio stesso casato, vissuto nella prima metà dell'800; il libro a stampa invece era un esemplare della *Chiromanzia* di Andrea Corvo, stampato a Venezia nel 1518 per i fratelli Nicolò e Domenico dal Giesu, con xilografie colorate a mano, mentre i fogli miniati facevano parte di un *Evangilario* di scuola cassinese, o meglio, forse, di officina beneventana-garganica, nel senso che a questa espressione intendeva dare la Dobiache-Rojdestvensky, e non si sa se il nostro trapassatissimo congiunto se ne giovasse solo per crescer decoro alla sua biblioteca, o anche per dir Messa. Ma sia quelle carte, sia l'opera del Corvo, mi furono portate via nelle stesse circostanze in cui mi vidi portar via la mia prima collezione di stampe. Quel che mi rimane è solo il manoscritto sugli angeli e i bruti, che vedo passare da mezzo secolo da un palchetto all'altro delle mie librerie, in cerca d'un posto stabile; così come mi rimangono, a testimonianza del mio orgoglio punito di artista in erba, alcuni dei saggi di riproduzione delle figure e degli ornati delle pergamene che tanto mi avevano rapito.

ALFREDO PETRUCCI

Il Premier indiano Pandit Nehru colto a Londra assieme alla sorella in occasione della Conferenza del Commonwealth

TESTIMONIANZE DI UNO SCRITTORE CANADESE

FATALE AGLI ESCHIMESI L'INCONTRO CON LA CIVILTA'

Tragedie senza nome nelle sterminate solitudini artiche

Distrutto dalla fame e dalle malattie il popolo dei caribù

C'è un popolo sulla terra, lassù tra la Baia di Hudson e il Circolo polare artico che, dopo secoli di vita serena trascorsi nell'assoluta ignoranza del mondo, presso le nevi eterne, quasi consustanziato della lunga notte polare, sta oggi agonizzando per l'inedia e le malattie giunte ad esso al principio del secolo con la civiltà dei fucili, dei trusts e dell'oro. Si tratta degli eschimesi Ihalmiut, parola che significa «uomini», la cui conoscenza era fino a pochi decenni fa assai vaga [illegible] nell'estremo nord del Canada [illegible] Popolo delle Terre Sterili [illegible] in quanto ne erano del tutto divisi da una [illegible] impraticabile di oltre cento miglia a nord dell'ultimo aggregato civile, Windy Bay, distante a sua volta 350 miglia da Churchill, un paesetto sulla riva occidentale della Baia di Hudson. Tale solitudine ha fatto dunque per molti secoli straniera al mondo questa Umanità che, dal canto suo, si è creduta sola nel suo mondo delimitato a nord dal «Fiume degli Uomini» e dal «Lago dalle sponde gelate», e altrove dalla immensa fascia delle Terre Sterili.

I primi contatti

Qui, dove nessun albero [illegible], dove il grano è ignoto e la fauna è rappresentata da rari animali, sorgevano fino a pochi anni fa gli «iglù», i miseri abituri degli Inuuit, i quali, chiusi in essi per tutta la durata della lunga notte polare, tra ottobre e aprile, ne uscivano all'inizio della buona stagione, il lungo giorno estivo, per dedicare le attività di tutta la tribù alla grande opera della loro esistenza, la caccia con l'arco all'animale che costituiva l'unica loro fonte di vita, il caribù, una specie di grosso cervo che in armenti innumerevoli attraversava le Terre Sterili due volte durante la buona stagione, cioè in maggio per recarsi dalla zona di svernamento, le grandi foreste del Manitoba, alla zona di riproduzione verso le sponde del Mar Glaciale, e in settembre per compiere il cammino opposto. Nel [illegible] un ardito geografo, Joseph Tyrrel, riuscì a raggiungere le Terre Sterili e ne dette le prime notizie in una sua «Relazione sulla costa della Baia di Hudson»: egli parlava di un «Popolo del Cervo» come di una ignota razza terragnola di eschimesi, le cui forze erano interamente dedicate a una amara lotta contro le implacabili forze della natura. Da allora qualche mercante e cacciatore bianco in cerca di pellicce riuscì ad arrivare agli accampamenti degli Ihalmiut, le tribù meridionali del popolo, e a persuaderli di cambiare le lance e gli archi con i fucili, e, soprattutto, ad abbandonare la caccia al cervo per quella alla volpe, le cui pelli erano scambiate con viveri e bevande ignote e gustose e, naturalmente, con cartucce. Giammai proposta fu più mendace e diabolica per dei poveri esseri che in cambio di un boccone duramente guadagnato ricevevano dai cosiddetti civili armi ignote, furor di guadagno e pestilenze. Da quel giorno il destino del popolo fu deciso: con la «civiltà» finì per esso quella specie di simbiosi che lo legava al cervo e, per essa, al sistema economico e alimentario che richiede il corpo fisico e sociale dell'eschimese: il nome significa infatti mangiatore di carne cruda e designa il suo bisogno di nutrirsi come che sia di carni e di grassi nella vita stenta fra le nevi e gli uragani.

L'uso del pane e dell'alcool debilitò infatti rapidamente questa robusta razza e la carestia, apparsa a tratti per le frequenti interruzioni dei rapporti coi cacciatori e divenuta pandemica allo scoppio della prima e della seconda guerra mondiale, seminò la morte fra gli Inuuit ridotti in fine ai soli Ihalmiut. Il Grande Dolore, [illegible] una epidemia [illegible] all'inizio del secolo, compì il vuoto fra le poche tribù rimaste. [illegible] ignoti a queste genti) e vi portò il Grande Dolore dai Kablunait, gli uomini bianchi, tra i quali, primo ed ultimo di esso, era andato a convivere. Nel 1947 il popolo, ridotto a poche decine di superstiti, era praticamente condannato a sparire. Fu allora che un generoso canadese, Farley Mowat, reduce dalla guerra in Italia e affascinato dal ricordo delle solitudini polari percorse quindicenne con lo zio zoofilo e dalle leggende fiorite sullo strano popolo artico, potè spingersi fino agli accampamenti Ihalmiut per fermarsi tra costoro, studiarne la vita, appassionarsi al loro triste destino e infine descriverne la storia ed evocarne la tragedia in un libro pieno di umana poesia e di bellezza spirituale (*Il Popolo del Caribù*, Rizzoli, Milano) che nobilmente riscatta la vera civiltà dalla vergognosa azione dei suoi mercanti.

Vano interessamento

Ricevuto senza rancore e, anzi, con ingenua e calda ospitalità come «cugino di primo canto» dagli ultimi Ihalmiut, Mowat tornò due volte e per vari mesi fra loro, impadronendosi delle abitudini, dei gusti, delle occupazioni e perfino della loro difficile lingua. Passano così sotto il nostro occhio i luoghi, i volti, le abitazioni, le leggi, le credenze, le leggende di questa lontana umanità che agonizza, e l'autore si appella infine al mondo civile perchè essa venga salvata non solo dai responsabili della carneficina tuttora in azione delle renne e dei caribù ai confini delle Terre Sterili, ma altresì dal tardivo e improvviso interessamento delle autorità canadesi. Veramente tragiche sono infatti le ultime ore del popolo: dopo l'allarme gettato dal Mowat fame ed epidemie l'addentarono, ma nessuno si mosse per salvarli. Solo nel 1950, dopochè un giornalista fotografo, avventuratosi nelle Terre Sterili, ebbe compiuto per conto di alcuni grandi giornali una clamoroso servizio sulle terribili condizioni di esso, il Governo dovette interessarsi di questi suoi lontani «cittadini», ma purtroppo, invece di «dar loro i mezzi per procurarsi il proprio cibo dalla loro terra» — come proponeva il Mowat che ben li conosceva — inviò la polizia a cavallo al «salvataggio» dei superstiti e riluttanti Ihalmiut, consegnandoli alle cure di una compagnia commerciale pescherecccia che li adibì ad ignoti lavori sulle rive del lago di Nueltin e poco dopo fallì.

Così gli Ihalmiut furono di nuovo ancora abbandonati al loro destino e dimenticati nelle profondità della loro terra ove essi erano tornati.

Nel 1951 infine un comunicato governativo ufficiale dichiarava che l'ultimo gruppo (una trentina) di eschimesi mangiatori di caribù stava morendo di fame a 130 miglia dal lago ed informava che il Consiglio dei Territori di N.E. stava ancora una volta «studiando i piani per la completa salvezza per via aerea del piccolo gruppo». Il libro di Farley Mowat, scritto subito dopo, rievoca la vita del minuscolo popolo morente: dagli anni felici in cui esso conta a decine gli accampamenti sulla fine dello scorso secolo, agli ultimi giorni del 1949, quando la poliomielite e l'inedia lo prostrano. E' una vita dura, questa che ci è rappresentata, forse la più dura e ingrata di ogni altra nel globo: solo a primavera l'Ihalmiut gioisce di un pallido sole (e anche questo sembra turbato dai nugoli di mosche e di zanzare che ovunque li affannano). Nei lunghi mesi invernali egli resta tappato nell'iglù, spesso al buio completo per risparmiare l'olio. E se l'inverno è crudele e la fame infierisce è legge che i vecchi debbano essere i primi a morire. Tutti lo sanno ma non lo dicono ad alta voce: quando l'ora suona e una bocca di più può significare la morte di un bimbo, essi escono nella notte per non tornare mai più. Ma se il cibo è sufficiente per giungere alla primavera, ecco i raduni sotto gli iglù più capaci, ed ecco la gioia della musica e della danza impadronirsi di tutti: ecco i giochi, e i racconti e gli scherzi benigni sui quali scivola il tempo.

Purtroppo a quest'ora il popolo dei Caribù ha cessato di esistere. La morte avvenuta tre anni fa di due delle quattro donne superstiti l'aveva già allora condannato, ed esso sarà ormai tutto nel mondo di Kaila, Dio dei Cieli: mentre sulle Terre Sterili solo gli Inukok, gli uomini di pietra, erti sulle colline e lungo i fiumi di quelle immani solitudini, guardiani di vita sull'Ignoto, veglieranno le tende vuote e i pieni cimiteri di un popolo scomparso. Il libro del Mowat resterà così come l'unica testimonianza di esso e per noi, civili, come un grande ammonimento: quando, d'inverno, siamo scontenti della salute, del clima, degli affari, della «cattiva sorte», ecco, d'un tratto, che l'immaginazione ci richiama lassù nel nord, al popolo dei Caribù nella tempesta della grande notte polare...

GINO TANI

UN MERAVIGLIOSO STRUMENTO AL CONSIGLIO DELLE RICERCHE

Esegue qualsiasi calcolo a tempo di record la macchina elettronica giunta a Roma

Questa prodigiosa calcolatrice risolve in poco più di tre ore un sistema di sessantadue equazioni - Larghe possibilità d'impiego in tutti i settori

Roma, febbraio

Due grossi autocarri con rimorchio hanno scaricato nel cortile del Consiglio nazionale delle ricerche trentadue grandi casse, per un peso totale di dodici tonnellate e per il valore di qualche centinaio di milioni: le casse sono ancora chiuse: solo due o tre sono state aperte perchè i tecnici, come i fanciulli, sono ansiosi e non possono attendere, e vogliono vedere il prestigioso congegno: la macchina pensante, la calcolatrice elettronica che giunge da Manchester a potenziare l'Istituto per le applicazioni del calcolo ed a fornire un prezioso strumento di indagine per la scienza e l'industria italiana.

L'arrivo di questa macchina è una vittoria del prof. Mauro Picone, direttore e fondatore dell'Istituto per le applicazioni del calcolo e professore di analisi matematica nella nostra Università: questo istituto è stato il primo del genere nel mondo; fondato a Napoli nel 1927, esso fu trasferito a Roma presso il Consiglio nazionale delle ricerche per volontà di Guglielmo Marconi. Il primo istituto del genere all'estero comparve solo nel 1938, nella famosa Università di Harvard, e fu diretto da Aiken; seguì poi una vera folla di altri istituti costituiti prendendo a modello questo, che ha ormai fama internazionale e collabora con enti di ricerca scientifica di tutto il mondo.

Dai pennelli ai numeri

Il prof. Picone, ben noto negli ambienti matematici e nei congressi scientifici di tutta l'Europa e l'America, ha l'aspetto severo che viene tradizionalmente attribuito ai professori di matematica; ma la sua conversazione è brillante, e spesso il suo sguardo si fa malizioso sotto gli occhiali e la arguzia affiora nelle sue parole: questo grande matematico è forse un pittore mancato. Nato a Palermo, e trasferitosi giovanissimo ad Arezzo, aveva mostrato ben presto inclinazioni per la pittura, giungendo fino ad esporre in una personale, ed a guadagnarsi un premio. Suo padre lo mandò a scuola da un pittore di buona fama; ma fra maestro e discepolo non vi fu affiatamento. Rifiutando ogni coercizione il giovane Picone prese in uggia i pennelli, li abbandonò, e si dedicò a qualcosa diametralmente opposto: la matematica.

L'aggiustamento del tiro

Studiò alla Scuola normale superiore di Pisa, da cui uscì anche Enrico Fermi, fu assistente universitario a Pisa, al Politecnico di Torino, dove conseguì nel 1914 la libera docenza in analisi infinitesimale; subito dopo vinse il concorso per una cattedra. Ma non fece in tempo a divenire professore: la guerra lo vestì di grigioverde, con le mostreggiature gialle dell'artiglieria al bavero della giubba; fu ufficiale di batteria in Vallarsa, di fronte al Pasubio. I libri di matematica dormivano nella cassetta d'ordinanza. Torino col Politecnico e il prof. Peano era lontana come un nebuloso ricordo; eppure lì doveva verificarsi un evento che tracciò per il matematico Picone la strada nuova, e gli rivelò la sua vocazione.

C'era una casamatta austriaca che impediva ogni azione ai nostri bersaglieri, e sfuggiva costantemente al tiro dei pezzi italiani, malgrado fosse compresa nelle loro gittate: sembrava che le traiettorie la schivassero. Un giorno arriva in osservatorio il colonnello Baistrocchi: «Perbacco, è difetto di calcolo — dice — ma qui avete un matematico. Lei, tenente Picone, mi calcoli i dati di tiro». E il tenente Picone a schermirsi, a dire che lui è matematico puro, abituato ai simboli, alieno dai numeri e dalle applicazioni pratiche del calcolo. Il colonnello non sente ragioni: dà al giovane ufficiale il libro del Siacci, dove è spiegata la balistica, e gli ordina di studiarselo e di risolvere il problema contingente: calcolare i dati per la casamatta da distruggere: al tenente Picone non resta altro che dire «Signorsì».

Il 16 ottobre 1916 i dati sono pronti: la batteria apre il fuoco, i colpi vanno giusti dopo un breve aggiustamento effettuato variando il peso della carica di lancio. Poco dopo è un gruppo intero che spara, i bersaglieri esultano vedendo i colpi cadere sull'obiettivo al ritmo di dieci per minuto; l'incubo è tolto, la posizione viene conquistata. Ma con i colpi di artiglieria è esploso anche qualcosa di nuovo nell'animo del giovane matematico: il suo interesse per le applicazioni del calcolo; comincia degli studi di interesse più immediato, scrive una memoria sul tiro dei medi e grossi calibri in montagna, calcola tavole di tiro e traiettorie grafiche per quasi tutte le bocche da fuoco in dotazione. Finita la guerra si porterà a casa non soltanto una croce al merito e la promozione a capitano per merito di guerra, ma anche una visione nuova della sua scienza, la matematica: la vedrà contemporaneamente da due punti di vista che ben difficilmente si accoppiano, da quello del matematico puro che sa tutte le sottigliezze del calcolo, e da quello dell'ingegnere, che ha i suoi problemi pratici da risolvere e vede il calcolo solo in funzione dei risultati.

Ora il prof. Picone è giustamente soddisfatto dell'arrivo di questa grande macchina calcolatrice, acquistata con i mezzi forniti dall'A.R.A.R. e dal C.N.R.

«La somma spesa è molto considerevole — egli ci ha dichiarato — però la spesa è bene impiegata perchè metterà il nostro istituto in condizioni di rispondere alle richieste avanzate dall'industria con quella celerità che è necessaria in questo vitale settore dell'attività nazionale.

«La macchina potrà anche fornire utili servizi al commercio ed in genere a tutti i datori di lavoro privati e statali, poichè potrà compiere rapidamente ricerche statistiche e compilare schede per le paghe del personale con tutti i computi che queste richiedono. Per dare una idea della velocità con cui la macchina può assolvere i compiti per cui è stata costruita basta questo dato: un calcolo proposto alla macchina come prova di collaudo è stato compiuto in tre ore e un quarto, mentre lo stesso calcolo, con i mezzi attualmente in possesso dell'Istituto avrebbe richiesto un anno a due esperti calcolatori».

Si trattava di un sistema di sessantadue equazioni. Gli esempi di impiego della calcolatrice elettronica riempirebbero volumi: dalle traiettorie dei velivoli in decollo e in atterraggio al calcolo della massa delle comete, dalle esperienze con camere a diffusione (fisica nucleare) alle vibrazioni trasversali di una trave sottoposta a sforzi assiali: quesiti di questo genere giungono da ogni parte del mondo all'Istituto per le applicazioni del calcolo.

Altre applicazioni

Ma il prof. Picone vuol richiamare l'attenzione anche su problemi meno spettacolari ma di frequente uso nella pratica, come quelli che si incontrano nel calcolo della struttura in cemento armato di una comune casa di abitazione.

Calcolando a dovere le strutture i costruttori possono raggiungere le prescritte condizioni di sicurezza ed insieme risparmiare materiale prezioso: ora il telaio in cemento di un caseggiato rappresenta una struttura molto stabile perchè ad ogni trave e ad ogni pilastro fanno capo vari travi e pilastri adiacenti; ma questa complessità di vincoli rende anche assai difficile calcolare quali sforzi agiscono su ogni elemento del sistema. Per tali calcoli occorre risolvere dei sistemi di molte equazioni algebriche: non è difficile, ma è molto lungo.

Il professor Picone ha voluto sottolineare ai costruttori edili «questa possibilità per la loro industria. Proposta la risoluzione (algebrica) del sistema di equazioni all'Istituto per esempio nel pomeriggio di un dato giorno, essi potranno conoscere il risultato con quella approssimazione che è necessaria l'indomani mattina. Ora ci vogliono mesi di tempo».

Gioca anche a scacchi

Intanto dal grande salone attiguo giungono i colpi ritmati dei martelli: gli operai stanno impiantando i tubi schermati per i conduttori elettrici che debbono passare nei muri; presto un castello di tubi «Innocenti» verrà costruito per sollevare le pesanti casse fino al quarto piano del Consiglio nazionale delle ricerche; una piccola sopraelevazione sta sorgendo sul tetto per ospitare l'alternatore che fornirà la energia elettrica alla macchina, indipendentemente dalla rete di normale alimentazione per aver frequenza e tensione più costanti.

La calcolatrice è una «Ferranti»; il nome italiano di questa ditta britannica deriva dal fatto che in nonno dell'attuale Mr. Ferranti venne dall'Italia, probabilmente con tutto il suo avere in un sacco come tanti altri italiani che hanno risalito la china e fondato industrie e commerci di ogni canto del mondo.

Oltre ai suoi impegni professionali questa macchina è in grado di giocare a dama e a scacchi, e, dandole da fare una certa sequenza di operazioni, emette delle frequenze acustiche, cioè dei suoni; in Inghilterra le facevano suonare «God Save the Queen».

Macchine come questa rappresentano un'immensa ricchezza e vaste possibilità, ma richiedono dei cervelli umani che vadano al passo con quelli elettronici per trarne il massimo giovamento.

Certo non succederà a noi quello che è successo nel Siam, ma la storia vale la pena di essere raccontata: su richiesta dell'UNESCO, il Governo siamese fece un censimento della popolazione nel 1947, e per questo compito venne equipaggiato con una batteria di macchine IBM; ad un certo punto gli incaricati dell'UNESCO si accorsero che i risultati del censimento tardavano un po' troppo: dopo diciotto mesi non vi erano ancora dati di alcun genere. Fecero una inchiesta e trovarono che, siccome i siamesi non si fidavano di queste calcolatrici diaboliche, all'estremità della batteria di macchine una ragazza cinese ne controllava i risultati valendosi di un pallottoliere; l'infelice si trovava in ritardo sul programma di diciassette mesi, e intanto le formiche bianche avevano cominciato a mangiarsi le schede perforate.

ALBERTO MONDINI

L'INGENUO MARCELLO

Marcello Mastrojanni nel film di Alessandro Blasetti «PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA» sarà un ingenuo tassista raggirato dalle grazie di Sophia Loren. Ma chi non si farebbe volentieri raggirare dalla atomica Sophia?

LA RASSEGNA DEI LIBRI

«Deserto che vive»

Per quanto infinite volte mi fosse capitato di trovare in un volume le immagini create da *Walt Disney* per le «fabulae» dei suoi cartoni animati, nessun libro era mai riuscito a darmi la identica sensazione provata vedendo scorrere animate le suddette immagini sullo schermo.

Ora che Disney è passato dal complicato artificio dei cartoni alla realtà non meno complicata da cogliere con la macchina da presa degli aspetti della natura e degli esseri viventi, ho potuto ritrovare veramente intatta la sensazione cinematografica delle immagini in questo volume, stampato in Svizzera ed edito in Italia da Vallecchi, e come il film intitolato *«Deserto che vive»*. Esso è il primo di una «Collezione d'arte documentaria», concepita da Disney allo scopo di dare una forma più permanente alle visioni fuggitive del cinematografo. Scrittori fra i più celebri del giorno d'oggi, Mauriac, Montherlant, Aymé, Camus, Mauriac per la Francia; Julien Huxley per l'Inghilterra; Louis Bromfield per la America hanno recato coi loro scritti un prezioso apporto al lavoro degli operatori, le cui fotografie sono di una così rara evidenza e bellezza che riesce difficile di stabilire da che parte sia il valore dell'opera, se nel testo che spiega le immagini, o in queste che illustrano le parole. Anche il modo dell'illustrazione è diverso dall'usuale, perchè si tratta di fotografie riprodotte su carta speciale e sollevabili dalla pagina, tanto vero che sotto ciascuna si può leggere il nome dell'autore e una breve nota esplicativa.

Siamo nel deserto dell'Arizona. Disney ha scelto per questo suo documentario un ambiente speciale, di una tale dura e tragica grandiosità da determinare, senza la minima possibilità di evasione, le leggi della vita sia per le piante che vi crescono sia per gli animali che lo popolano. Attraverso le splendenti sequenze del film o attraverso le pagine del libro, queste leggi risaltano in tutta la loro ferrea necessità, spiegando il perchè di tante piccole cose, degli aculei del cactus come del colore scuro dello scarabeo o della vespa, i quali altro non sono che difese d'importanza vitale contro ciò che costituisce il maggior pericolo del deserto: la mancanza d'acqua.

Il serpente a sonagli o crotalo, la lince rossa o gatto-che-se-neva-solo, il cinghiale pecari e lo scoiattolo di terra, la tartaruga e lo skunk, la civetta, la vespa, il ragno sono gli abitanti della terra desolata, dove, come dice Mauriac, «il minimo filo d'erba è un mondo in cui ci si uccide» e dove è destino che si svolga «una lunga catena di uccisioni: uccidere per mangiare, uccidere per non essere mangiati; e poi venire uccisi e mangiati». In questa eterna lotta per la vita e per la morte, che gli animali combattono con le armi più varie, il piccolo skunk spruzzando una sostanza maleodorante, il piccolo topo-canguro sollevando nubi di sabbia contro il crotalo dagli occhi senza palpebre, la lince arrampicandosi sui cactus pungenti, si inseriscono alcuni episodi, meno drammatici, come un respiro di sollievo: la lotta per amore delle tartarughe, che non si uccidono ma si limitano a rovesciare l'avversario sul dorso; la danza di gioia dei topi dopo la vittoria riportata sul serpente a sonagli; la spensieratezza degli scoiattoli dalla coda rotonda; e anche la lotta mortale fra la bellissima vespa e il bruttissimo ragno, che la vespa uccide per deporre l'uovo nelle sue spoglie. La legge che governa la vita nel deserto è la legge della pazienza; della stessa pazienza, gli animali del deserto hanno fatto una speranza, scrive Albert Camus, e vivono come se sapessero che questa speranza cammina di conserva con loro e, un giorno o una notte, dopo una pioggia improvvisa, coprirà tutta la terra con l'effimera, meravigliosa fioritura dei cactus.

L. T.

Bersaglieri e alpini di guardia a Palazzo Madama

Roma, 3

Ieri al Palazzo del Senato hanno montato la guardia gli alpini. L'insolita partecipazione a questo servizio di un reparto che non è di stanza nella capitale, era disposta dal Ministro della Difesa per rispondere nella maniera più convincente alle numerose interrogazioni presentate in Parlamento in relazione alle voci secondo le quali sarebbero stati aboliti i tradizionali copricapo dei bersaglieri e degli alpini, tanto cari al cuore di tutti gli italiani.

La Pampanini ricevuta dal Presidente argentino

Buenos Aires, 3

L'attrice Silvana Pampanini, giunta ieri a Buenos Aires, è stata ricevuta oggi dal Presidente Peron nella sua residenza estiva di Olivos. Peron ha espresso all'attrice la sua ammirazione per le realizzazioni del cinema italiano.

(«Giornalfoto»)

Alla Mostra di pittura italiana contemporanea allestita al Circolo della cultura e delle arti: il Sindaco a colloquio con Umbro Apollonio e Federico Righi. A destra, Marcello Mascherini

CRONACA DELLA CITTÀ

LA PRIMA GIORNATA TRIESTINA DEL SOTTOSEGRETARIO BENVENUTI

UN APPROFONDITO ESAME DEI PROBLEMI lasciati aperti dal Memorandum d'intesa

Nel corso di una riunione alla D.C., il segretario provinciale Romano ha chiesto l'intervento del Governo per rimuovere le cause dell'esodo di italiani dalla Zona B - Importanti colloqui con gli esponenti del C.L.N. dell'Istria, con il capo della delegazione per i confini e con il rappresentante italiano a Capodistria - Prevista per oggi una visita alla linea di demarcazione

Sebbene la sua visita non rivesta carattere ufficiale, la venuta a Trieste del Sottosegretario agli Affari Esteri, on. Lodovico Benvenuti, viene considerata molto importante ai fini della soluzione dei vari problemi lasciati aperti dal Memorandum d'intesa fra i Governi di Roma e Belgrado, soprattutto per quanto riguarda il movimento dei profughi dalla Zona B e la sorte futura degli italiani rimasti nei territori ceduti. La natura dei colloqui avuti ieri a Trieste dal Sottosegretario sembrano confermare tale ipotesi: l'on. Benvenuti, infatti, si è incontrato con i rappresentanti del C.L.N. dell'Istria, con il capo della delegazione italiana per la rettifica della linea di demarcazione con la Zona B e con il console italiano a Capodistria.

L'on. Benvenuti è giunto alla Stazione centrale ieri mattina poco dopo le 8. Erano a riceverlo il segretario provinciale della D. C. prof. Redento Romano, i funzionari dell'Ufficio collegamento esteri Fabiani e Gerin, il Questore Marzano e il capo della delegazione italiana per i confini col. Cangini. Il Sottosegretario ha iniziato subito la sua intensa giornata rendendo visita al Vescovo mons. Santin nella sede della Curia, ed ha successivamente preso contatto con i rappresentanti del C.L.N. dell'Istria, che lo hanno accompagnato, unitamente al prof. Romano, a una visita ai campi profughi della zona, a Padriciano e Villa Opicina, e ai villaggi istriani di Santa Croce e San Giovanni di Duino.

Il Sottosegretario è stato ospite per la colazione in casa del capo dell'Ufficio collegamento Fabiani, presenti anche il Sindaco Bartoli, il capo della Deputazione provinciale on. Tanasco, il segretario provinciale della D. C. Romano, il consigliere del Ministero degli Esteri Pescatori, il console italiano a Zagabria Brigidi e il Viceprefetto Macciotta. Con il Commissario generale Prefetto Palamara, l'on. Benvenuti aveva avuto occasione di incontrarsi in treno, prima del suo arrivo a Trieste.

Nel pomeriggio, dalle 16 alle 18, il Sottosegretario si è intrattenuto con il capo della delegazione italiana per i confini, col. Cangini, che gli ha illustrato i risultati sinora conseguiti nel corso delle trattative con i delegati jugoslavi: a quanto si apprende in proposito, i lavori delle Commissioni sono attualmente in una fase di regolamentazione e di definizione dei quesiti tecnici riferentisi alle rilevazioni geodetiche e topografiche. Successivamente, l'on. Benvenuti ha ricevuto il rappresentante italiano a Capodistria console Albertario, interessandosi all'attività del nuovo ufficio. A questo proposito, apprendiamo che quanto prima il console Albertario potrà prendere possesso della sua nuova sede, ossia non appena vi saranno ultimati i lavori di allestimento. Attualmente, il Consolato ha sede in un albergo e tuttavia funziona molto attivamente: il numero delle visite di italiani che chiedono di conferire con il console per la definizione dei loro problemi raggiunge l'eccezionale media giornaliera di 150 unità.

Nella sede della D. C., il Sottosegretario Benvenuti ha infine discusso con gli esponenti del partito di maggioranza i vari problemi sul tappeto. Nel corso della riunione, alla quale ha partecipato anche il Sindaco Bartoli, di particolare rilievo è stata la relazione svolta dal segretario provinciale prof. Redento Romano, il quale ha illustrato i riflessi politici ed economici che l'applicazione del Memorandum d'intesa comporta sia per la Zona B che per la Zona A. Egli ha chiesto lo intervento del Governo soprattutto per rimuovere le cause dell'esodo dei connazionali del territorio istriano: cause che egli ha individuato soprattutto nell'art. 8 del Memorandum, che fissa il termine di un anno per i trasferimenti definitivi da una zona all'altra; nell'estensione del servizio militare obbligatorio nei distretti di Capodistria e di Buie; nella situazione scolastica in Zona B non rispondente alle esigenze degli italiani. Per quanto riguarda la nostra Zona, il prof. Romano ha messo l'accento sulla importanza che per l'economia triestina riveste la prossima conferenza internazionale per il porto, richiamando a tale proposito l'attenzione del Sottosegretario Benvenuti sulla questione delle tariffe ferroviarie per i transiti con l'Austria, al fine di giungere ad accordi diretti anche per i traffici con la Cecoslovacchia e l'Ungheria.

Per oggi, l'on. Benvenuti ha in programma una visita alla linea di demarcazione con la Zona B e una serie di colloqui con i rappresentanti del C.L.N. dell'Istria e con esponenti politici locali.

Una linea regolare fra Trieste e il Canadà

FREQUENZA MENSILE DEL NUOVO SERVIZIO

Una nuova iniziativa, come informa l'«Astra», viene a inserirsi nei collegamenti marittimi tra Trieste e il Canadà. Si ha infatti un progetto elaborato dalla Canada Levant Line» relativo all'istituzione di un servizio regolare di linea fra Trieste (con toccata a Fiume) e i principali porti canadesi. Tale Società è una creazione delle «Compagnie «Misr» di Alessandria, «Alexandria Navigation Company», «Fisser e Doornum» di Amburgo e «Watts e Company» di New York.

Per il 26 o il 27 febbraio, è previsto l'arrivo a Trieste della prima nave della linea, la «Star of Assuan», proveniente dal Canadà, via Lisbona-Italia occidentale-Levante. Un secondo arrivo è previsto verso il 9 marzo. Il servizio, con frequenza mensile, è affidato per la rappresentanza in loco della Compagnia armatrice, alla «Fratelli Cosulich».

Nomina per un ospedale

Con suo recente decreto il Commissario generale del Governo ha nominato il dott. Vincenzo Molinari membro della commissione speciale tecnico-sanitaria per la costruzione dell'Ospedale sanatoriale antitubercolare dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, in sostituzione del prof. Albino Bocciai.

UNA CELEBRAZIONE DI FRATERNITÀ PATRIOTTICA A CAGLIARI

Ribaditi i vincoli d'amore fra Trieste e la forte Sardegna

Con l'onoranza alla memoria di Domenico Lovisato riparato l'insulto fatto alla sua lapide a Isola d'Istria

Domenica scorsa si è celebrato a Cagliari il VI annuale della costituzione della Regione autonoma della Sardegna. Ha partecipato alla cerimonia, oltre alle rappresentanze del Governo centrale, del Governo regionale sardo e di tutti i centri isolani e al sen. Aldo Rossini, presidente generale dell'Associazione del fante, una delegazione triestina capeggiata dal dott. Paolo Venier in rappresentanza del Sindaco ing. Bartoli e dal dott. Cesare Pagnini, delegato dell'Associazione triestina del fante e recante il gonfalone di Trieste quale nobile atto di omaggio dell'italianissima città di San Giusto verso la terra dell'eroica Brigata Sassari.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 11 nella sala dell'Auditorium. Dopo il saluto rivoltogli a nome degli ex combattenti sardi, il dott. Venier ha esordito dichiarandosi commosso nel portare alla Sardegna, forte e generosa, il saluto di Trieste che tanta riconoscenza deve alla Sardegna per la sua solidarietà memore e costante. Ha letto quindi il nobilissimo messaggio inviato dal Sindaco di Trieste ing. Bartoli al Presidente della Regione sarda, avv. Alfredo Corrias, nel quale vengono messi in risalto i vincoli di cultura, di sacrificio e di sangue che legano i giuliani ai sardi ed esprime e sottolinea la riconoscenza di Trieste per i sardi che con la Brigata Sassari hanno scritto tante pagine di gloria sulla via della liberazione di Trieste. A conclusione del suo discorso il dott. Venier ha offerto la bandiera rosso-alabardata di Trieste alla Regione sarda e all'Associazione del fante «Carlo Sanna».

Ha preso successivamente la parola l'on. Alfredo Corrias, Presidente della Regione sarda, il quale dopo aver ringraziato la città di Trieste e i rappresentanti del combattentismo d'Italia e della Sardegna, ha sintetizzato l'attività svolta dall'Amministrazione regionale nei suoi primi sei anni di vita.

A conclusione del suo discorso il Presidente della Regione ha consegnato al Presidente del Consiglio regionale, ai Presidenti delle tre Amministrazioni provinciali e ai Sindaci di tutti i Comuni dell'isola il gonfalone della Regione sarda, che ha al centro la Arma di Sardegna con i quattro mori bendati a simboleggiare la vittoria delle genti sarde dello XI secolo contro i mori. Nel ricevere la bandiera, il Presidente dell'Assemblea regionale sarda ha assunto l'impegno di custodirla come il pegno più sacro dei valori spirituali dell'isola sarda. Ha così avuto termine la cerimonia all'Auditorium.

In precedenza alla cerimonia la delegazione triestina aveva deposto una corona d'alloro con i nastri nazionali e di Trieste sulla tomba dell'illustre prof. Domenico Lovisato, istriano di nascita. Alla cerimonia hanno partecipato la figlia del defunto e la nipote signora Sanna Randaccio, l'on. Masia, assessore della Regione sarda, ed un gruppo di istriani, tra cui il prof. Vardabasso. Deposta la corona, il dott. Venier ha pronunciato le seguenti parole:

«Con la deposizione di questa corona Trieste vuole, per espresso desiderio del suo Sindaco ing. Bartoli, riparare all'oltraggio che altri hanno recato alla cara memoria di Domenico Lovisato, che sardo di elezione, non dimenticò mai la terra che gli diede i natali: l'Istria nobilissima. Isola d'Istria, che lo vide nascere, volle onorare questo suo figlio illustre per severità di studi e valoroso patriota e combattente garibaldino con una lapide che tramandasse alle generazioni future gli insegnamenti della sua vita. Altri hanno di recente infranto questa lapide con la rabbia dei piccoli e meschini, i quali credono che spezzando una pietra si possa cancellare il ricordo di una vita così intimamente legata alla storia del nostro Risorgimento. Abbiamo deposto questa corona avendo ben presente, più che nella mente nel cuore, il vaticinio formulato dal Vescovo di Trieste, nel nostro bel San Giusto il 4 novembre alla presenza di S. E. Einaudi: «Giorno verrà in cui il volto offuscato della giustizia risplenderà in tutto il suo fulgore».

RIFLESSI DELL'AMMINISTRAZIONE CIVICA NELLA VITA CITTADINA

Il travaglio economico di Trieste nelle cifre del bilancio comunale

Quanto costano i servizi municipali - Possibilità di ripresa con l'attuazione dei provvedimenti governativi

Abbiamo riferito ieri gli estremi contabili del bilancio di previsione del Comune per il 1955, la cui discussione verrà iniziata la prossima settimana dal Consiglio municipale. Il preventivo indica una spesa globale nell'anno di otto miliardi e 247 milioni, [illegible] Al riguardo, va notato anzitutto l'entità delle spese per il personale, che ammontano a quasi la metà delle uscite, e precisamente a 4 miliardi e 24 milioni di lire per stipendi al 3839 addetti [illegible] più il trattamento economico al 1236 pensionati. Le spese per il personale superano di parecchio l'intero ammontare delle entrate effettive del Comune, che nel preventivo ascendono a tre miliardi e 651 milioni.

Per quanto concerne le entrate, vanno notate le seguenti previsioni d'aumento dei gettiti, particolarmente delle imposte, tasse e sovraimposte comunali. Si hanno qui 58 milioni di maggiori introiti previsti per le imposte di consumo, per un presunto aumento del volume dei generi, sulla scorta dei dati accertati nel corso degli ultimi due anni. Altri 80 milioni in più dovrebbero provenire dall'imposta di famiglia (il cui gettito è previsto nella misura di 410 milioni, con un incremento di 110 milioni rispetto l'anno scorso) anche a compenso di minori introiti previsti per altre imposte. Altri notevoli aumenti sono dati da un maggior provento di 71 milioni nella compartecipazione del Comune alla riscossione delle tasse governative e provinciali e 73 milioni per effetto dei ruoli suppletivi emessi per varie imposte e sovraimposte.

La relazione al bilancio per quanto concerne le spese, nota, in primo luogo, l'incidenza di quelle afferenti al personale. Vi si rileva la necessità di un ridimensionamento dell'organico e della riorganizzazione sistematica di tutti i servizi, che nel complesso potrebbero portare al risparmio di 800-1000 addetti, ma si rimarca nel contempo l'inopportunità oltre che l'impossibilità di attuarlo ora, per evidenti ragioni d'ordine sociale che fanno rinviare la soluzione attraverso il graduale corso dell'eliminazione naturale.

Non va inoltre dimenticato, nella valutazione del deficit, che il bilancio già passivo per le spese del personale, comprende anche le rilevanti poste dei lavori di utilità pubblica, tra cui le opere che sa[illegible] hanno realizzato con il contributo [illegible]

[illegible] i provvedimenti straordinari predi[sposti a favore] di Trieste, con la fattiva cooperazione delle amministrazioni locali e dell'iniziativa privata. Non è però il caso di illudersi nè di illudere che le difficoltà finanziarie comunali possano scomparire da un momento all'altro in quanto, come è noto, i vari settori dell'economia cittadina reggevano negli ultimi anni grazie anche a interventi straordinari di carattere temporaneo, come ad esempio le spese relative alle truppe di occupazione anglo-americana, quelle relative all'apparato burocratico dell'amministrazione civile sovrapposta [illegible]

Congedo del prof. Lefevre dall'Ufficio Stampa del Commissariato

Riuniti in un ristorante cittadino, funzionari e dipendenti dell'Ufficio stampa del Commissariato generale del Governo hanno festeggiato ieri sera il prof. Renato Lefevre [illegible] dell'Ufficio [illegible] prof. Lefevre [illegible] ringraziamenti [illegible] ancora rivolto parole di plauso e riconoscimento il dott. Cattapan dell'Ufficio affari generali e il dott. Levi, direttore della rassegna stampa, che proprio ieri festeggiava il centesimo numero. Il prof. Lefevre ha ringraziato commosso per queste attestazioni di simpatia.

I FUNERALI DELLA FANCIULLA MORTA SULLA NEVE

Lacrime e fiori per Maria Peinkofer

(«Giornalfoto»)

Con larga partecipazione di autorità cittadine e scolastiche e di rappresentanze di società sportive si sono svolti ieri mattina, muovendo dalla chiesa di Santo Antonio Taumaturgo, i funerali di Maria Peinkofer, la giovane triestina tragicamente perita in un incidente sciatorio sulle nevi di Bardonecchia lunedì scorso. Già nella serata di mercoledì numerose amiche e conoscenti avevano reso omaggio alla salma della sventurata giovane.

Prima dei funerali, alle ore 10, il parroco di Sant'Antonio Taumaturgo, mons. Grego, ha celebrato una Messa. La vasta chiesa era affollata; il cuore e l'animo della città non erano rimasti insensibili a questa disgrazia, che ha colpito la famiglia Peinkofer, molto nota e stimata, e migliaia di persone hanno voluto ieri mattina partecipare al dolore di una madre che, pur sofferente e con il cuore straziato, ha seguito la diletta figlia nell'ultimo viaggio. Il padre, dott. Bruno, gravemente infermo, non ha potuto invece partecipare alle solenni esequie. Erano presenti, fra gli altri, il Sindaco ing. Bartoli con il segretario generale del Comune dott. Carminelli, il provveditore agli Studi prof. Tavella con parecchi insegnanti, il rettore dell'Istituto superiore di educazione fisica di Roma prof. Virno, il vicepreside del Liceo «G. Oberdan» prof. Franca, dirigenti delle società sportive triestine e il gruppo triestino degli insegnanti di educazione fisica, con il presidente prof. Pertoldi. Il Commissariato della gioventù italiana di Trieste era stato delegato a rappresentare il Commissariato di Roma e quello di Torino.

Alle 11 si è composto il mesto corteo funebre, aperto dal gagliardetto del Liceo scientifico «G. Oberdan» e da una rappresentanza femminile dell'istituto, seguiva la bandiera sociale della Ginnastica Triestina, poi quella dell'Istituto superiore di educazione fisica di Roma scortata da tre compagne triestine di corso della giovane Maria Peinkofer, rappresentanze con bandiera del Centro universitario sportivo, dell'Adriaco e dell'Enal provinciale con il direttore Orbani e, infine, il gonfalone del Comune di Bardonecchia accompagnato da tre maestri della scuola di sci. Due carri recavano le decine di ghirlande e corone, fra le quali quelle dell'ISEF di Roma, del Comune di Bardonecchia e quindi il bianco carro funebre scortato ai lati da altre tre compagne triestine di corso della giovane vittima e dalla capocorso Vera Godoli. Dietro il carro seguivano la madre con il fratello dott. Antonio, i parenti e quindi le autorità e le altre rappresentanze, con numerosa folla.

Il corteo ha percorso, tra due ali di popolo via Dante, via Mazzini, piazza Goldoni, Largo Barriera Vecchia e piazza Garibaldi. Qui, dopo la benedizione impartita da mons. Grego, il prof. Virno, rettore dell'Istituto superiore di educazione fisica di Roma, ha ricordato con commosse e nobili espressioni l'eletta figura di Maria Peinkofer, portata ad esempio per le sue doti e virtù a tutte le giovani che frequentano l'Istituto e che non potranno dimenticare la sua giovanile esuberanza e l'amore per lo studio oltre che la passione sportiva.

Vigorelli al Sindaco e al segretario del P.S.V.G.

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, on. Ezio Vigorelli, che domenica scorsa ha inaugurato nella nostra città il nuovo poliambulatorio dell'INAM, ha inviato al Sindaco il seguente telegramma: «Ti prego di accogliere il vivo grazie mio e di mia moglie per l'affettuosa accoglienza e le espressioni di amicizia sinceramente ricambiate. La calda simpatia dimostratami dalla città italiana di Trieste sarà conforto ed incitamento alle mie fatiche».

Il Ministro Vigorelli ha inoltre telegrafato al segretario del P.S.V.G., prof. Lucio Lonza, ringraziandolo per l'accoglienza riservatagli dai socialisti triestini, e assicurando il suo più vivo interessamento per i problemi della città che gli sono stati esposti. Altro telegramma il Ministro ha inviato al segretario della sezione del P.S.V.G. di Muggia, Bruno Fontanot, con il quale ringrazia quella popolazione per le attestazioni di simpatia ricevute.

Il prof. Croatto titolare all'Università di Padova

Un giovane scienziato triestino, il prof. Ugo Croatto, ha ricevuto l'alto incarico di titolare della cattedra di chimica generale e inorganica all'Università di Padova, succedendo al chiarissimo prof. Sandonnini del quale fu allievo. Il prof. Croatto, che ha conseguito la docenza a soli quarant'anni d'età, nella prolusione ufficiale al corso ha trattato il tema «Nuovi orizzonti della chimica aperti dalla scienza nucleare». Il valente concittadino, considerato uno dei più eminenti scienziati nel campo della chimica, ha illustrato, nel corso della prolusione, alcune ricerche da lui condotte, particolarmente sulla nuova tecnica per ottenere sostanze con più atomi mancanti nella stessa molecola. Tali ricerche sono state compiute all'Istituto di chimica nucleare di Upsala. Al termine della dotta relazione, il prof. Croatto ha reso doveroso omaggio al prof. Sandonnini e nel porgere il saluto al suo maestro ha rilevato che non si deve trattare di un congedo perchè la chimica padovana conta molto sulla sua attuale e futura collaborazione per svolgere i programmi ancora insoluti. Al giovane scienziato gli auguri e i rallegramenti della città natale.

Altri resti ossei sono stati rinvenuti ieri pomeriggio dagli operai addetti ai lavori d'escavo nella zona del Macello comunale a San Sabba. I miseri resti sono stati deposti all'Obitorio.

Due arresti per concussione e per falsità in atti

Agenti della Squadra Mobile hanno dato in questi giorni esecuzione a due mandati di cattura emessi dalla Magistratura nei confronti dell'imprenditore Alarico Lantschner, di 52 anni, abitante in via Clamician 7, e di Ermanno Cillia, di 53 anni, abitante in via Giulia 23, i quali sono imputati di concussione e falsità in atti continuata per avere presentato fatture fittizie e, d'accordo con impiegati del Genio civile, incassato notevoli importi per ordinativi mai eseguiti.

Uscito da una trattoria di San Rocco, iersera, verso le 18, il calderaio Giuseppe Petruzzi, di 35 anni, abitante a Darsella di Muggia n. 64, inforcava la sua motoleggera per rincasare ma dopo un breve tratto, si trovava a terra assieme allo scooter. Il Petruzzi veniva trasportato dalla CRI all'ospedale dove gli venivano medicate escoriazioni multiple al volto, guaribili in 7 giorni.

E' aperto il concorso pubblico per titoli ed esami al posto di capo reparto assistenza nel ruolo dell'Ente comunale d'assistenza ed Istituzioni dipendenti. Le domande vanno presentate alla segreteria dell'ECA entro le ore 12 del 15 aprile prossimo.

CONFERENZE

✦ Questa sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante» (via Giustiniano 5), il prof. Silvio Rutteri continuerà il suo interessante ciclo di conferenze sul tema: «Storia di Trieste nel nome delle vie» promosso dall'Università popolare.

✦ Al corso di pratica navale oggi alle 17, nell'aula magna di via dell'Università 7, il dott. cap. Guido Giovannini terrà una conferenza sul tema: «Brevi cenni sulle origini dell'assicurazione marittima - Lineamenti generali delle assicurazioni relative ai corpi di navi».

✦ Questa sera alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la IX seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parleranno il prof. G. Battigelli e dott. G. Zmajevich: «Il polmone opaco tubercolare».

Un'auto privata ha trasportato ieri nel pomeriggio all'ospedale Silvestro Metlica, di 11 anni, da Bagnoli della Rosandra 211, al quale i sanitari hanno medicato una profonda ferita alla fronte, guaribile in 10 giorni. Poco prima, mentre giocava nei pressi del campo sportivo del villaggio, il Silvestro era caduto.

UNA CONTROVERSIA IN CERCA DI SOLUZIONE

I CONTATTI A ROMA delle operaie dello Jutificio

Stasera l'assemblea dei dipendenti ex G.M.A.

Da Roma si ha notizia che la delegazione delle operaie licenziate dallo Jutificio Triestino ha preso contatto nella capitale con le segreterie delle organizzazioni sindacali nazionali, per gli opportuni interventi presso le autorità governative. Già ieri, accompagnate dai rappresentanti della C.I.S.L., U.I.L. e della C.G.I.L., hanno conferito al Ministero del Lavoro, dove però la risposta è stata praticamente di uguale tenore di quella già data in precedenza da quel Dicastero: vale a dire incompetenza a decidere per quanto concerne la assegnazione della juta; il Ministero ha tuttavia assicurato l'intervento presso l'Ufficio del Lavoro di Trieste per un riesame della vertenza, al fine di ricercare la possibilità di un reimpiego del personale licenziato dallo Jutificio.

Successivamente è stato fatto con la C.G.I.L. un intervento al Ministero dell'Industria e Commercio, nonchè presso l'on. Ferrari Aggradi. In via non ufficiale è stato appreso a Roma che si sta per mettere sul mercato la juta dell'A.R.A.R. al prezzo normale, e che facilitazioni verrebbero accordate agli stabilimenti jutieri per l'esportazione del prodotto lavorato. Notizie pubblicate dalla stampa economica informavano ieri d'una prossima asta per la juta dell'A.R.A.R., nonchè di notevoli disponibilità di juta nel porto di Genova: per una via o per l'altra è da ritenere pertanto che un rimedio possa alfine essere trovato.

La cronaca sindacale annuncia per oggi due importanti assemblee di lavoratori. Stasera alle ore 18.15 è convocata alla Camera del Lavoro l'assemblea generale del Sindacato dipendenti Commissariato generale del Governo, che affronterà il problema della sistemazione del personale del cessato G.M.A. All'ordine del giorno figurano la relazione sull'attività svolta dal Sindacato.

La seconda assemblea vedrà riuniti i lavoratori del C.R.D.A., per l'esame della questione dei cottimi, a seguito dell'azione svolta dalla Camera del Lavoro nel quadro del conglobamento salariale.

L'Associazione esercenti pubblici esercizi. Si richiama l'attenzione degli esercenti stessi alla dovuta osservanza delle norme vigenti e di prevenire nel loro interesse eventuali infrazioni, ritirando le licenze di P. S. e i polizzini di pagamento effettuato per la tassa di concessione governativa. Le licenze si devono ritirare personalmente negli uffici dell'Associazione (via Gallina 5, II) durante le ore d'ufficio, dalle 9 alle 12, verso esibizione della ricevuta provvisoria.

LA DISTRIBUZIONE DEI PACCHI degli aiuti cattolici americani

Abbiamo ospitato ieri la lettera di una signora la quale lamentava le «noiose domande» che la Missione per gli aiuti dei cattolici americani rivolge a coloro che si presentano a ritirare il pacco dono in distribuzione presso quell'ente. I dirigenti della Missione hanno voluto farci assistere ieri alla distribuzione dei doni, rilevando come soltanto in determinati casi vengono chieste ai richiedenti notizie sul loro stato economico. Hanno voluto dichiararci inoltre d'aver sinora distribuito seimila dei sedicimila pacchi disponibili, rifiutando il dono ad una dozzina appena di persone le cui condizioni economiche, per ammissione stessa degli interessati, non giustificavano la concessione del pacco. E' da notare che questa distribuzione segue, a distanza di nemmeno un mese, quella dei pacchi C.A.R.E., e che la Missione si è preoccupata di assegnare i nuovi pacchi anzitutto a coloro ch'erano rimasti esclusi dalla precedente distribuzione. Da qui i criteri di selezione seguiti e le indispensabili domande che i preposti all'ufficio rivolgono ai richiedenti il pacco, domande sempre rivolte con la dovuta discrezione, da persone di provata sensibilità sociale. Cogliamo l'occasione per raccomandare agli interessati di seguire attentamente le disposizioni emanate dalla Missione attraverso il nostro giornale, sia per quanto riguarda la giornata di presentazione all'ufficio sia per le condizioni richieste per l'ammissione al beneficio (titolari di pensioni sino alle 5 mila lire mensili). Ulteriori disposizioni saranno comunicate tempestivamente.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio gite sciatorie a Cortina per assistere alle prove conclusive dei Campionati italiani assoluti (gara di salto speciale), e a Sappada. Domenica gite sciatorie a Sappada. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei Val Gardena. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 6 corr. gita sciatoria a Cima Sappada. Soggiorni continuati a Canazei. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede, via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle 19.30 in poi.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE 1904 (via della Zonta n. 2, telefono 38-600). Domani e domenica gite sciatorie a Sappada. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 6 corr. gita a Sappada in occasione della seconda prova della Rassegna dello sci. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle ore 19.30 alle 21.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.5, minima 9.1; pressione 1003.6 stazionaria; umidità 91 per cento; temperatura del mare 9.1.

Oggi: S. Gilberto. — Il sole sorge alle ore 7.25, tramonta alle ore 17.14. La luna nasce alle ore 14.24, tramonta alle ore 5.24.

Maree. OGGI: bassa ore 14.5, cm. 58 sotto il l. m.; alta ore 20.55, cm. 38 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle ore 2.30, cm 17 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamata d'imbarco per il giorno 4 febbraio c. a., alle ore 10: Turno Soc. Adriatica: 1 marinaio, turno n. 300.

STATO CIVILE

del giorno 3 febbraio 1955

Nati 12, morti 7, matrimoni 2.

MORTI: Cesar in Ukmar Maria Vittoria a. 73; Cressi Giovanni a. 65; Turkovich ved. Pascotto Giuseppina a. 76; Genari Marianna Giuditta a. 68; Somariva in Novak Pia a. 44; Mosetti Antonio a. 79; Casasola Gelindo a. 31.

MATRIMONI RELIGIOSI: Gregorat Giorgio vigile fuoco con Misiei Maria operaia; Braccio Luigi agente Polizia con Kenda Silvestra casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Olivieri; 17.45: Concerto del trio Redditi; 18.45: Orchestra Ferrari; 19.15: Gente di teatro; 20: Orchestra Brigada; 21: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali; 23.25: Musica da ballo.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Canzoni senza parole; 18.45: Dalle opere di Mozart; 19.30: Dal mondo cattolico;

SECONDO PROGRAMMA

14: Orchestra Milleluci; 15.30: Orchestra Gimelli; 16: Terza pagina; 17: Un'ora in Piemonte; 18.30: Orchestra Bassi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Savina; 21: Occhio magico; 22: Il mio personaggio, Mariano Stabile; 22.30: Farete un viaggio all'estero.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21: Invito al sogno, di Jacques Bernard.

LE ORE DELLA CITTA'

I bimbi protestano

I bambini protestano. Che lo facciano pestando i piedi e versando calde lacrime è abbastanza usuale: ma che scrivano ai giornali per far sentire le loro ragioni è invece tanto insolito da convincerci che sarebbe forse bene ascoltarli. Si tratta di «Lola», la piccola leonessa che si avrebbe intenzione di sistemare nel giardino di Villa Revoltella: «Non si potrebbe metterla invece al Giardino pubblico?» — chiedono i nostri piccoli lettori. — «Per noi, poveri ragazzi — aggiungono — il Cacciatore è troppo lontano e occorrono soldi per l'autobus». Della futura destinazione di «Lola», fulva reginetta del deserto, dovrà decidere il Consiglio comunale. Poichè infatti per il suo mantenimento sarà necessaria una spesa «ricorrente», ovvero che impegnerà a più riprese i bilanci comunali — si tratta di ben 750 mila lire all'anno —, spetterà al massimo consesso cittadino di dare un parere definitivo sulla questione. Può darsi quindi che la maggioranza dei consiglieri si orienterà verso il Giardino pubblico anzichè verso Villa Revoltella. Noi, ad ogni modo, abbiamo la coscienza tranquilla per aver segnalato oggi il desiderio di quella che ci sembra la parte più direttamente interessata.

Documentario

Nei locali della Mostra della caricatura, nelle sale rossa e pompeiana dell'Excelsior, avrà luogo questa sera per l'ultima volta la proiezione del documentario girato in occasione dell'inaugurazione della X Mostra della caricatura, e sulle fasi di allestimento della Mostra stessa. Il documentario, che è stato girato da Gianfranco Granbassi e Claudio Godina del Circolo cinematografico triestino, è completato da un commento sonoro di Gianfranco Granbassi. La proiezione avrà inizio alle ore 19.45.

Mostra filatelica

Nella sede del Circolo filatelico trriestino, in via Torrebianca 20, sarà allestita in settimana un'altra interessante Mostra filatelica. Il dott. Francesco Principe presenterà una raccolta completa di tutti i francobolli emessi nel mondo per celebrare l'Unione postale universale nonchè le collezioni, pure complete, d'Israele e di Croazia. La Mostra ha particolare valore perchè vi figurano diverse serie molto ricercate. Il pubblico potrà visitarla oggi dalle 10 alle 13 e martedì e venerdì dalle 18.30 alle 20.30. Ingresso libero.

Convegno di poesia

Alle giornate celebrative in onore del poeta veronese Berto Barbarani ha partecipato, invitato dal Cenacolo della poesia veronese, il concittadino Guido Sambo, vicepresidente dell'Associazione poeti dialettali d'Italia, il quale ha recato l'omaggio dei poeti triestini al cantore di «Giulietta e Romeo». Nello storico palazzo del Fra' Giocondo, si è svolto un torneo di poesia dialettale in onore di Barbarani. Guido Sambo ha letto alcune sue liriche, molto applaudite. Erano presenti poeti delle Tre Venezie, della Lombardia, dell'Abruzzo, del Friuli, della Campania e del Piemonte.

I nomadi all'Ostello

L'Ostello della Gioventù ha ospitato, durante il mese di gennaio, cinquantatrè nomadi; 48 uomini e cinque donne. Suddivisi professionalmente, le presenze maggiori si sono riscontrate negli impiegati, studenti ed operai. Hanno alloggiato all'Ostello anche due insegnanti. Per quanto riguarda la nazionalità dei nomadi, ventisei erano italiani, otto tedeschi, sette austriaci, quattro neozelandesi, due inglesi, svizzeri ed australiani, un americano ed un argentino.

Tutti possono scegliere

la calzatura di proprio gusto, fra centinaia di recentissimi modelli delle migliori marche, approfittando della vendita straordinaria di fine stagione della Calzoleria Viale, Viale XX Settembre 18; a prezzi dimezzati.

CARNEVALE

IL BALLO DEL MARE al Circolo Marina Mercantile — via Rossini 4, tel. 36-732 — avrà luogo domani sera dalle 22 al mattino. Tradizionale manifestazione mondana per soci e invitati. Abito da sera. Prenotazione tavoli.

† A conclusione d'una vita tutta dedita all'amore per la famiglia e all'onesto lavoro, ieri si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi

Luigi Godenigo

d'anni 88

lasciando nel dolore i figli ENRICHETTA, VITTORIO (assente), ETTORE, WANDA, MARIA, BIANCA, MARIO e GINO, unitamente alle nuore, ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno domani, sabato 5 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Crispi 43.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Trieste, 4 febbraio 1955

† **Pia Novak**

si spense dopo lunghe sofferenze il 3 corr., lasciando nel profondo dolore il MARITO, il figlio BORIS, la sorella, il nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 4 corr., alle ore 15 partendo dalla cappella della chiesa di Roiano, dove la salma sarà esposta, dalle ore 10 di questa mattina.

Per le onoranze tributate alla loro cara

Maria Gall ved. Schillan

il figlio Antonio e i famigliari tutti ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro dolore.

UN'OMBRA SINISTRA SULLO SFONDO DELLA STRAGE A VILLA TREVISAN

LE RADICI DEL CRIMINE IN UN TORBIDO CLIMA POLITICO

Tutto faceva capo al Circolo dell'U.A.I.S. di Chiampore - La crisi di coscienza di un ex attivista
Migliorate le condizioni di Bruno Braini - Sollievo nel Muggesano per la fine di un incubo

La clamorosa operazione della Squadra mobile che, assicurando alla giustizia gli autori e i mandanti della strage di Valle San Bartolomeo, ha sollevato anche un primo velo su quel fosco mondo che agiva all'insegna dell'UAIS — l'Unione antifascista italo-slovena di infausta memoria — merita un seguito per il vasto interesse suscitato in città e nell'intera regione. Il mistero, fatto d'omertà, di paura e fors'anche di ben definiti interessi, che perdurava da nove anni è stato squarciato dal dirigente della Mobile, dott. Grappone, e dai suoi uomini migliori, i funzionari di P.S. dott. Ambrogi e dott. Russo, gli ispettori Ferz e Rappo e il maresciallo di P. S. La Sala, che hanno agito su precise direttive del Questore dott. Marzano. Sullo sfondo della strage si staglia il Circolo dell'UAIS di Chiampore, di cui era segretario allora il Braini. E' da quel luogo che mossero i quattro sicari incaricati di eliminare il Trevisan, e là essi ritornarono dopo averlo assassinato, assieme alla fidanzata e alla domestica.

Taluno ha parlato di delitto politico. Una tesi che non regge. Il pacifico orefice era soltanto un italiano; anche se in quegli anni ciò poteva costituire una colpa da scontare con la vita. Ma e le due donne? Evidentemente, esse dovettero avere riconosciuto almeno uno degli assassini e, per evitare che parlassero, i criminali preferirono farle tacere per sempre. Non era comunque alla vita del Trevisan che assassini e mandanti miravano, ma piuttosto alle sue sostanze. L'UAIS di Chiampore — lo abbiamo sentito commentare ieri da quelle parti — aveva bisogno di denaro; la campagna propagandistica costava, si doveva erigere la Casa del popolo. I soldi, insomma, dovevano saltar fuori, non importava come. Il Trevisan era là, a portata di mitra, e aveva fama d'essere danaroso. Perciò decisero di sopprimerlo, facendo magari tutto un conto.

Il capo dei sicari

La strage fu concordata nella casa del Braini, ed egli, dopo avere impartito le disposizioni rimase sul posto: al Circolo dell'UAIS — di cui era segretario — si stava ballando. Lo stesso Braini ebbe una parte preponderante anche nel mancato omicidio del Trevisan. Quest'ultimo avrebbe dovuto essere «fatto fuori» ancora il 12 agosto, ma fu il Braini a richiamare i sicari che s'erano già avviati verso la villa: da qualche parte, evidentemente, era giunto un contr'ordine. Anche molte delle rapine consumate dal 1945 al 1948 furono studiate e concordate in quell'accogliente sede: quella, per esempio, ai danni del Lloyd Triestino, che fruttò un bottino di un milione e mezzo. Degli arrestati di questi giorni, a quell'impresa partecipò soltanto il Fontanot. Quale fine fece il denaro? Il Fontanot e gli altri tre sconosciuti esecutori ricevettero — ma da chi? — un compenso di ventimila lire a testa per la «prestazione».

Riferiamo quanto abbiamo appreso tra la gente del Muggesano; tra l'altro, si racconta che anche alla drammatica rapina con sparatoria di piazza Foraggi prese parte uno dei cinque arrestati. A quel crimine da consumati gangsters partecipò il famigerato Mercadel, il cui nome è legato a una lunga serie di reati. Come i lettori ricorderanno, il Mercadel, braccato da ogni parte, riuscì a riparare in Zona B, finchè un giorno si costituì a un posto di blocco. Nelle conversazioni della gente, ritorna di continuo il famoso Circolo di Chiampore, quel tempo organizzatissimo, e dotato persino d'un telefono da campo. Una volta — per motivi che ci sfuggono — la Polizia civile vi fece un'irruzione, e gli agenti operanti procedettero al sequestro d'un telemetro, che serviva ai frequentatori per misurare chissà che cosa.

«Camminare sui cadaveri»

Il Circolo dell'UAIS era, in sostanza, una fucina di attivisti; qualcuno degli arrestati ha narrato come i frequentatori venivano catechizzati a tamburo battente sui principi di Carlo Marx, e come veniva rammentato loro che «bisognava saper camminare sui cadaveri». A furia di sentirselo ripetere, qualcuno di essi ha finito col fare quest'orrida esperienza. La gente del Muggesano sostiene che gli attivisti di quella sede non erano estranei nemmeno ai rapimenti fatti con le famigerate auto nere. Proprio accanto al Circolo vi era un bunker (i quattro implicati nel triplice omicidio prelevarono colà le armi e vi depositarono, prima d'andare al ballo, la refurtiva) ch'era l'arsenale della sede. Conteneva mitra, pistole, fucili e bombe a mano e altri «argomenti» della propaganda d'allora.

La ripercussioni del divorzio cominformista si fecero sentire anche a Chiampore e il Circolo dell'UAIS si trasformò in Casa del popolo. Mutarono le cose, i frequentatori, i tempi. Il Braini rimase al suo posto, ed ebbe la gerenza del bar. Egli è sposato con figli. Uno dei suoi nati, Adriano, è stato partecipe, anni addietro, assieme al cugino Dario, a una bestiale aggressione ai danni d'un professionista, il signor Zanetti, e dopo il reato tentarono di sottrarsi con la fuga all'arresto. Processati, i due cugini vennero condannati a sei anni per lesioni gravi e per resistenza a pubblico ufficiale. Ma non espiarono la pena: all'alba del 15 gennaio del 1946, assieme ad altri otto detenuti, i due evasero dalle carceri del Coroneo. Allora si disse che la evasione era stata opera d'una cellula politica; oggi, riflettendo sui due personaggi fuggiti nella scia degli altri otto detenuti, la supposizione si fa convinzione. I due cugini ripararono a Capodistria, e di là, non sappiamo per quali strade, raggiunsero la Svizzera; comunque, le loro tracce si perdono nel 1946. Il Bruno Braini è fervente comunista, e milita nel partito dal 1925.

Dalla colpa all'accusa

Il Derin è, praticamente, uno sbandato. Rimasto orfano in tenera età, dopo aver girato mezzo mondo, finì con l'impelagarsi nelle sinistre imprese di quella banda. Anche il Fontanot è sposato, e prima d'invischiarsi con il noto Circolo era un onesto lavoratore. Il Belich stava meditando d'emigrare in Australia ma non ottenne il passaporto: quando il dott. Grappone incominciò a prendere in esame il vecchio incartamento del delitto e scoprì tra quelle pagine il suo nome, fece immediatamente sospendere la pratica per l'emigrazione. La figura più interessante, e la più umana, è quella del Rapotez. L'impiegato che divenne muratore fu uno dei più ferventi capoccia del Muggesano; fu, come direbbe Guareschi, l'esempio vivente dell'«obbedienza pronta, cieca e assoluta». Per imponderabili motivi, il Rapotez ebbe una crisi di coscienza, e da un giorno all'altro si staccò dagli antichi compagni, per ricominciare un genere di vita assolutamente nuovo. Sposato e con due figli, egli si rifugiò nella famiglia e nel lavoro. Ha sostenuto a più riprese che coloro dai quali s'era allontanato, lo stavano boicottando con ogni mezzo, ed è sua personale convinzione che siano stati essi a farlo licenziare, con poco raccomandabili informazioni, dagli alleati presso i quali aveva trovato un'occupazione. Il Rapotez sfuggiva ogni cosa che gli ricordava il suo passato, e in questi ultimi tempi si era iscritto al corso di perfezionamento per muratori indetto dalle Acli. Ed è proprio lui, l'ex capoccia di Chiampore, il più spietato accusatore del Braini e degli altri tre. Tenacemente, ostinatamente, il Rapotez li ha folgorati con le sue lucide dichiarazioni e con le sue precise, inconfutabili deposizioni.

Le condizioni del Braini, il quale, come i lettori ricorderanno, aveva tentato mercoledì di por fine ai suoi giorni, incidendosi il collo, i polsi e il ventre con un frammento di vetro rinvenuto nella cella del Coroneo, hanno registrato ieri un netto miglioramento. Dalla divisione chirurgica, l'arrestato è stato trasferito nel reparto detenuti, e nella mattinata ha reso la sua prima deposizione a un magistrato. Parlava speditamente, e nel pomeriggio ha fumato persino mezza sigaretta. In un primo tempo s'era ritenuto che il Braini si fosse reciso la vena jugolare, mentre si è prodotto solo lesioni di lieve entità. L'abbondante emorragia, dovuta alla recisione di sottilissimi condotti sanguigni, aveva fatto sospettare qualcosa di molto più grave, tanto che la moglie del Braini era stata avvertita del suo accoglimento all'ospedale.

Il tentativo di suicidio dell'arrestato è stato l'ultimo pretesto scelto da certi attivisti per pescare nel torbido: nel Muggesano, infatti, si tenta di sobillare la popolazione, insinuando che la Squadra mobile le ha malmenato i fermati, commesso abusi e altro. Mercoledì sera è stata tenuta addirittura una riunione, e qualcuno si sarebbe preso anche la briga di interrogare alcuni di coloro che, alla fine dell'inchiesta, vennero rimessi in libertà. Ma le persone già fermate non possono che smentire le presunte violenze. C'è una documentazione che parla chiaro più di qualsiasi discorso: la fotografia, anche da noi pubblicata, dei cinque arrestati, e scattata poco prima che venissero tradotti al Coroneo. Le loro condizioni — come si può vedere — sono normali. Gli arrestati, inoltre, sono stati trasferiti al Coroneo alla fine della deposizione, mentre avrebbero potuto rimanere ancora a disposizione degli inquirenti, in quanto il rapporto sull'operazione doveva essere ancora rimesso all'autorità giudiziaria, alla quale erano stati soltanto inviati i verbali d'interrogatorio. Ma nessuna sobillazione può confondere le idee ai muggesani, i quali sanno anche troppo bene da quale pulpito viene la predica. Ora l'ultima parola spetta alla Magistratura: il Procuratore della Repubblica, dott. Pellegrini, ha affidato l'istruttoria a uno dei più acuti Procuratori della Repubblica aggiunti, il dott. Santonastaso, incaricato di procedura penale alla nostra Università.

La notizia dell'arresto degli efferati autori della strage di San Bartolomeo è stata favorevolmente accolta dalla cittadinanza muggesana. E' noto in quale orbita giravano gli assassini: dopo aver collaborato nel periodo immediatamente successivo alla fine della guerra con gli slavi di Tito, [illegible] essi hanno poi abbandonato [illegible]. Fino al suo arresto il Braini, com'è noto, ha gestito con la moglie (egli ha anche un figlio di ventotto anni) il bar della Casa del popolo di Chiampore, di cui era anche amministratore.

La gente della strada ha provato non poco sollievo [illegible] sumate.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Violazione di domicilio dopo una lite tra bimbe

Alle ore 16 del 30 settembre 1953 si presentava alla Polizia di Malchina la signora Cristina Svetlic, la quale concitatamente raccontava che [illegible] stesso giorno certa Giuseppina Colia si era introdotta, in sua assenza, nella sua abitazione dopo aver forzato la serratura della porta d'ingresso, ed aveva bastonato sua figlia [illegible]. La violenza della Colia era stata provocata dal fatto che poco prima, nel cortile dell'abitazione, la piccola [illegible] aveva dato uno schiaffo alla figlia della Colia, a nome Neva. La madre [illegible] l'aveva rincorsa e [illegible] bambina [illegible] non aveva [illegible] per po[illegible] gare su [illegible].

Denunciata per violazione di domicilio aggravata, la Colia è comparsa ora dinanzi alla Sezione del Tribunale presieduta dal cons. Gnezda (P. M. Magliacca) ed ha ammesso i fatti. Accecata dall'ira, aveva rincorso la piccola Svetlich, aveva forzato la serratura e, raggiunta la bambina, la aveva presa a schiaffi e minacciata con un pezzo di legno.

Il P. M. al termine della sua requisitoria ha chiesto la condanna della Colia a 10 mesi di reclusione con i benefici di legge. I giudici, in esito alle risultanze di causa, hanno condannato l'imputata a 8 mesi di reclusione e alle spese processuali con la condizionale e la non menzione.

LE BATTAGLIE CONIUGALI nella casa di un bracciante

Ultima azione un ematoma al naso della moglie - L'epilogo in Tribunale: tre mesi di reclusione

[illegible] del 1953 alla propria moglie lesioni guaribili in alcuni giorni, il tutto con l'aggravante della recidiva.

Poco dopo il matrimonio incominciò tra il Bello e la moglie Olga un dissidio che non si spense mai, dato il carattere violento del marito, che spesso si ubriacava e batteva la moglie. Il Bello, inoltre, aveva contratto durante l'ultimo conflitto una relazione extra coniugale e non ne faceva mistero. Da ciò le scenate quasi quotidiane. In seguito il Bello abbandonò la sua amante, ma continuò a maltrattare la moglie e la figlia. La scena più violenta si verificò il 15 ottobre 1953 quando il Bello, rincasato alquanto alticcio, si vide aggredire dalla moglie e dalla figlia Silvia, che oggi conta 23 anni. L'uomo si rivoltò con violenza; lasciò andare alla moglie un forte manrovescio, quindi uscì di casa senza essersi reso conto delle conseguenze del suo gesto. La signora Bello chiamò l'Emergenza e agli agenti accorsi raccontò l'accaduto. Venne accompagnata all'Ospedale maggiore, i cui sanitari le riscontrarono un ematoma al naso con epistassi traumatica, guaribile in tre giorni. Più tardi, in sede di polizia, la donna raccontò la sua odissea e sporse regolare denuncia, per cui il Bello venne arrestato e quindi rilasciato e deferito all'autorità giudiziaria.

Al processo la signora Bello e la figlia Silvia hanno riconfermato i fatti. Numerosi testi hanno riferito che in casa Bello i litigi erano all'ordine del giorno. Lo stesso imputato ha ammesso di aver colpito la moglie con un manrovescio, ma ha negato i maltrattamenti continuati. Alla fine i giudici, in esito alle risultanze di causa e in considerazione della recidiva (il Bello venne condannato nel 1941, per lesioni personali, a 3 mesi e 10 giorni di reclusione con la condizionale) hanno condannato l'imputato, tenuto conto della provocazione subita da parte della moglie e della figlia, a tre mesi di reclusione e al pagamento delle spese processuali.

Festa di S. Giovanni Bosco

Domenica 6 febbraio avrà luogo nella chiesa dei salesiani in via dell'Istria [illegible] la solenne festa di San Giovanni Bosco preparata da un triduo solenne. La festa si svolgerà con il seguente programma: Messa a ogni ora dalle 6 alle 12, quella delle 8 sarà celebrata da mons. Giovanni Grego, e durante quella solenne delle ore 11 la «Schola cantorum» dell'Oratorio eseguirà la «Missa Tu es Petrus» di M. De Bonis. Alle 15.30 Rosario, discorso di mons. Dagri e trina benedizione impartita dal Vescovo mons. Santin. Chiuderà la festa un'accademia nel salone dei trattenimenti, in occasione dell'annuale premiazione, cui sono invitati tutti i benefattori dell'Opera salesiana. Vi parteciperà anche il Vescovo e altre autorità.

La morte di Carlo Saraval

E' mancato recentemente ai vivi un cittadino esemplare, Carlo Saraval, già condirettore della R. A.S. Grazie alla sua capacità e alle sue vaste relazioni, egli aveva dato impulso al ramo trasporti, al quale era preposto. Aveva con la parola e con l'opera partecipato alla difesa della italianità di Trieste e per le sue eminenti doti di cuore e di equilibrio si era conquistato numerose amicizie, che, all'atto della sua tumulazione, si sono manifestate in forma imponente. Se ne è reso interprete, con commossa parola, a nome degli amici, l'avv. Emilio Ricchetti. Alla vedova e ai figli le nostre condoglianze.

ESOSA SPECULAZIONE JUGOSLAVA

Un nuovo sopruso attuato nella Zona B

Raddoppiate le tariffe per il trasporto delle masserizie dei profughi a Trieste

Il CLN dell'Istria ha informato oggi il Governo di un nuovo sopruso messo in atto nella Zona B dalle autorità jugoslave. Si tratta del raddoppio delle tariffe per il trasporto a Trieste delle masserizie dei profughi, deciso a partire dal 1.o febbraio.

Le tariffe ora in vigore costituiscono un autentico atto di spoliazione ai danni dei nostri connazionali, considerato che già anteriormente al primo febbraio la ditta jugoslava che ha in Zona B il monopolio degli autotrasporti imponeva prezzi esosi. Le tariffe precedenti, infatti, tenuto conto del rapporto di cambio dinaro-lire e del potere d'acquisto della moneta nelle due zone, erano superiori da 3 a 5 volte, per carichi uguali e per uguale chilometraggio, a quelle praticate a Trieste.

Il CLN dell'Istria ritiene intollerabile che gli jugoslavi si accingano a sfruttare, più di quanto abbiano fatto sino ad oggi, la disgraziata situazione della Zona B. Il raddoppio delle spese non riuscirà a dissuadere i connazionali dall'esodo, perchè chi ha deciso di andarsene non recede dal suo proposito per ostacoli di natura finanziaria. Già in passato molte famiglie erano costrette per la loro povertà ad abbandonare mobilie e masserizie oppure ad indebitarsi per trovare i quattrini necessari. Questi casi rischiano di moltiplicarsi in futuro se non sarà impedita la nuova speculazione degli jugoslavi.

Il CLN dell'Istria chiede al Governo di affrontare l'intero problema dei trasferimenti di masserizie dalla Zona B facendo presente la necessità che anche in questo settore sia ripristinato la situazione anteriore all'8 ottobre 1953. Sino a questo periodo, infatti, anche agli autotrasportatori triestini era consentito di operare in Zona B e ciò serviva a mantenere le tariffe ad un livello tollerabile.

Messa per i dignanesi

I dignanesi residenti a Trieste festeggeranno il loro Patrono San Biagio domenica prossima con una solenne Messa alle ore 10 nella Chiesa della B. V. del Soccorso.

Le luttuose conseguenze di un investimento motociclistico

Un luttuoso esito ha avuto l'incidente stradale accaduto il 15 gennaio a Teodora Budicin ved. Tribusson, di 66 anni, nata a Pola e abitante in via S.M.M. inf. 1320. Quel giorno verso le 21, nell'attraversare la via Flavia assieme a una nipotina, la signora era stata atterrata dalla motoleggera pilotata da Claudio Pavoli, di 28 anni, da San Giuseppe della Chiusa, sul cui sellino posteriore viaggiava Vladimiro Pregarz. Anche lo scooter si rovesciava e, mentre il centauro rimaneva illeso, il Pregarz riportava la frattura completa d'una gamba. La Tribusson e il passeggero dello scooter venivano trasportati allo ospedale, dove la poveretta veniva ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per gravi lesioni interne, mentre il Pregarz veniva trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. Iersera, verso le 18, la Tribusson è spirata.

LA SBRIGLIATA FANTASIA DI UN FATTORINO

Smarrisce il denaro e inventa una rapina

Il timore reverenziale della propria moglie è sullo sfondo dell'«invenzione» del fattorino dell'Acegat Vittorio Voivoda, di 53 anni. La sera del 31 gennaio, pallido e stravolto, il Voivoda si presentava al Commissariato di via Giulia, dove con voce concitata narrava agli agenti che poco prima, nell'attraversare il vicino Giardino Pubblico, gli avevano rubato il portafogli con 43 mila lire che costituivano tutta la sua paga. Dopo l'aggressione, gli sconosciuti s'erano dati alla fuga. Il commissario, udito il drammatico racconto, ha incominciato a rivolgere delle domande al denunciante, il quale, parlando, finiva col cadere in sospette contraddizioni. Convinto di avere a che fare con un individuo dalla sbrigliata fantasia, il funzionario ordinava a due agenti di perquisire il Voivoda, dalle cui tasche saltava fuori il portafogli... rapinato, tra i cui pieghi c'erano ancora 31 mila lire. La situazione del denunciante si è fatta immediatamente precaria: e la rapina, e i due malfattori? A denti stretti, il Voivoda ha finito col confessare che, smarrite 12 mila lire, aveva pensato d'inventare la rapina, in quanto temeva che la moglie si stizzisse con lui. E così, per non sopportare un casalingo e innocuo rabbuffo, il Voivoda è finito al Coroneo a meditare su quell'articolo del Codice penale che parla della simulazione di reato.

La fine solitaria di una vecchia signora

Un breve malore ha preceduto la solitaria fine della signora Antonia Narduzzi ved. Marinic, di 73 anni, nata a Romans d'Isonzo e abitante in via Revoltella 98. Tempo fa la vecchia signora aveva affittato una stanza indipendente ad Alice Cicutto in Nora, di 63 anni, la quale s'era accordata di prepararle ogni giorno i pasti. Anche ierimattina, prima d'uscire di casa, la Nora ha avuto la cura di lasciare sul tavolo della cucina il pranzo già pronto per la sua padrona di casa. Rincasata verso le 15, la Nora ha notato che i cibi erano ancora dove essa li aveva deposti. Allarmata, la signora è entrata nella stanza della Marinic e l'ha rinvenuta a letto, ormai cadavere. La poveretta, ancora vestita, s'era soltanto levata le pantofole, abbandonandole sullo scendiletto. Poco dopo un medico della CRI constatava la morte della Marinic, il cui trapasso, dovuto a probabile paralisi cardiaca, risaliva a circa 15 ore. Era stata vista l'ultima volta verso le 17 di mercoledì, mentre stava rincasando.

SPETTACOLI

La rivista «Rosso e nero» oggi al Politeama Rossetti

Con Nilla Pizzi, Teddy Reno, [illegible]

Domani al «Verdi» terza dell'«Amico Fritz»

[illegible]

Il regista Castello al C.C.A.

[illegible]

Il Polifonico di Gorizia al Circolo della cultura

[illegible] ghizzi, che lo anima e lo guida sin dalle origini, ed a lei va pertanto la parte maggiore del successo che è arriso al concerto di iersera, organizzato dalla Società «Dante Alighieri» in unione al Circolo di cultura e delle arti. Trattandosi di un complesso di ancor recente formazione, il fatto che esso sia stilisticamente consapevole e capace di esprimersi con sensibile musicalità, non esclude che si trovi ancora in fase di affinamento delle qualità dei singoli e dell'assieme. Va pertanto registrato quale fenomeno connaturale alla scarsa esperienza del complesso polifonico di Gorizia il fatto che l'affiatamento delle voci sia più evidente sul piano tecnico che su quello spirituale, nel senso cioè che l'attenzione alla fusione attenua l'apparenza di spontaneità dell'affiatamento, propria dei complessi già entrati nella maturità. Alla stessa causa può ricondursi qualche angolosità delle note più acute riscontrata nelle parti femminili. L'approvazione del pubblico è stata fervida e spontanea, sicchè alcuni brani sono stati ripetuti, mentre alla fine del concerto il complesso goriziano ha eseguito, fuori programma, un delicato brano di Cecilia Seghizzi, bissato a sua volta tra calorose insistenze.

G. d. F.

Le repliche al Teatro Nuovo dell'«Amante in città»

Proseguono con grande successo al Teatro Nuovo le recite dell'«Amante in città» di Ezio d'Errico. Questa sera il dramma verrà replicato alle ore 21, fuori abbonamento. Per le recite di sabato 5 corr., alle ore 21 e di domenica 6, alle ore 16, data la prevista affluenza di spettatori, la Direzione del Teatro Nuovo raccomanda di premunirsi a tempo dei biglietti onde evitare affollamenti all'inizio degli spettacoli.

L'odierna serata musicale con Fiorella Carmen Forti

In margine alla sua impegnativa attività artistica, che in questi giorni la vede protagonista applauditissima nell'«Amico Fritz», dopo il caloroso successo di «Zazà», il soprano Fiorella Carmen Forti sarà questa sera al Circolo della cultura e delle arti per una manifestazione musicale molto suggestiva. Infatti, come annunciato, la bravissima attrice terrà una conversazione, illustrata da esempi cantati, su «Impressioni, confidenze e punti di vista di una attrice lirica».

La serata musicale, che fa parte del programma della sezione spettacolo del C.C.A., avrà inizio alle ore 19. Oltre ai soci del C.C.A., potranno intervenire anche gli iscritti alle associazioni musicali della città.

Al Centro pedagogico

Il Centro pedagogico del Provveditorato agli studi di Trieste comunica che domenica 6 febbraio si inaugurerà alle ore 10.15, presso l'Istituto magistrale «Carducci», via Madonna del Mare 11, la Mostra di lavori in stoffa e piuma, fiori, giocattoli e vari altri oggetti e seguiti al corso magistrale i lavori muliebri per insegnanti elementari, istituito dal Centro pedagogico e tenuto dalla prof.ssa Renata Scherinu-Obersnu. La Mostra resterà aperta al pubblico dal 6 al 13 febbraio, ogni giorno, dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 20.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9695 (9760), Bastogi 1789 (1770), Ass. Gen. 19150 (19500), Ras 7760 (7910), Assicuratr. 5595 (5610), Olcese 1310 (1406), Cuc. C. C. 7605 (7620), Linif. e Can. 768 (774), Coton. e Mer. 237 (232), Un. Manig. 62000 (63000), Fisac 177 (—), Fibre Tess. 2200 (2300), Snia Visc. 1791 (1804), Finsider 558 (577), Montecatini 2460 (2420), Fiat 1301 (1308), Sade 1324 (1340), Edison 2880 (2950), Valdarno 4800 (4810), Esticino 3035 (1572), Seso 1570 (2750), Sip 1464 (1487), Vizzola 2748 (2765), Meridelettr. 1175 (1191), Rom. Elettr. 4795 (4790), Terni 255 (260.50), Stet 2398 (2440), Dist. It. 8180 (8240), Eridania 27630 (27700), Rom. Zucch. 2139 (2165), Anic 2300 (1808), Saffa 1648 (1650), Ital. Gas 1591 (1599), Rumianca 1690 (1688), Immobiliare 664 (672), Italcementi 12270 (12330), Pirelli It. 3090 (3108), Pirelli e C. 2900 (2907).

TRIESTE

Finmare 450 (453), Ass. Gener. 19200 (19400), Assicuratr. 5330 (—), Ras 7350 (—), Istria Ts. 830 (—), Tripcovich 11950 (—), Snia Viscosa 1802 (1810), Montecatini 2470 (2415), Crda 506 (—), Beni Stabili 9410 (9450), Generale Im. 669 (675), Pirelli S. p. A. 3125 (3135).

Cambi: Sterlina 1760, fr. svizzero 147, dollaro 645, list. oro 5975, marengo 4375, oro al mille 736.

NAVI IN PORTO

il giorno 3 febbraio 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Irma» (it.); B. 15 «Campidoglio» (it.); B. 18 «Barletta» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 23 «Sarajevo» (jug.); B. 42 «U. Vivaldi» (it.); B. 43 «Portorose» (it.); B. 45 «A. Bozzo» (it.); B. 46 «Una» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.). Ars. Dock: «Stadium» (it.), «Delfini» (gr.). Scalo Legnami N.: «C. di Messina» (it.). Scalo Legnami E.: «Dromore» (br.). Ilva Vecchia: «Afros» (pa.). Ilva Nuova: «Selcuk» (tur.). S. Rocco: «B. Blessas» (gr.).

MOVIMENTI

3 febbraio: «Barletta» da B. 17 a mare; «Campidoglio» da B. 15 a mare. 4 febbraio: «Selcuk» dall'Ilva a mare; «Una» da B. 46 a mare; «Dromore» da B. 48 a mare; «C. di Messina» da B. 48 a mare; «B. Navigator» dalla rada all'Aquila; «Rjev» dalla rada a B. 32.

ARRIVI

3 febbraio: «British Navigator» rada; «Exermont» B. 39; «Drava» B. 44; «Rio Bermejo» B. 40. 4 febbraio: «Rjev» rada; «Soronno» B. 33; «Demosthenes» rada - S. Rocco.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Domani sera, 20.30: Terza rappresentazione: «L'amico Fritz» di Pietro Mascagni. Turno abbonamento: B platea e palchi; A gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. 21: «L'amante in città». Novità di Ezio d'Errico, con la Compagnia stabile di prosa. Fuori abbonamento.

ROSSETTI. Questa sera, ore 21: Debutto Compagnia riviste «Rosso e nero» con Nilla Pizzi, Teddy Reno e Sangiorgi. Turno palchi: A. Prenot.: Galleria Protti, tel. 36372.

EXCELSIOR. 16: «Peccato che sia una canaglia» con V. De Sica, Sophia Loren e Marcello Mastrojanni. E' un brillantissimo Documento Film che sarebbe peccato non vedere. Ultima 22.

FENICE. 15, 17.15, 19.30 e 22: Alida Valli e Farley Granger in «Senso», il grandioso technicolor Lux. Un grande amore fatto di peccato e di sofferenze. Ultima 22.

NAZIONALE. 16: «Zingaro», in technicolor, con Donna Corcoran e Ward Bond. Segue documentario e cartone a colori. Uno spettacolo per tutti. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «Asfalto rosso» con B. Sullivan, L. Adler e J. Bear. Questo film così travolgente, sconcertante e violento si svolge nella città di Miami, paradiso dei gaudenti e Mecca dei turisti.

FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30). Ult. 22: Una prima eccezionale: «Il selvaggio» con Marlon Brando e Mary Murphy. Una storia autentica, brutale, violenta, infernale. Segue «Attualità Italiana». Fino a martedì sono vietate le tessere omaggio e l'entrate di favore.

GRATTACIELO. 16: «Susanna ha dormito qui» con Debbie Reynolds, in una serie di disavventure, piccanti, sconcertanti ed esilaranti. Technicolor R.K.O.

SUPERCINEMA. 16: Alberto Sordi: «Un americano a Roma» con Maria Pia Casilio. E' un film Minerva prodotto dalla Ponti De Laurentiis. Excelsa Film.

ASTRA ROIANO. 16: «La scala a chiocciola» con Dorothy McGuire, George Brent e Rhonda Fleming. Ultima 22.

CAPITOL. 16 (ult. 22): «Johnny Guitar» con Joan Crawford e Sterling Hayden. Un capolavoro di interpretazione in un travolgente technicolor Republic.

CRISTALLO. 15.30: «Ulisse», il più colossale technicolor, con Kirk Douglas e Silvana Mangano. Per i primi 4 giorni non sono valide le tessere e ingressi di favore.

ALABARDA. 15.30: Terza settimana di trionfale successo di «Magnifica ossessione», superbo e suggestivo capolavoro in technicolor, con Jane Wyman (Premio Oscar) e Rock Hudson. Ultime repliche.

ARISTON. 16: «Gran varietà». Eccezionale e pittoresco spettacolo a colori con tutti i maggiori attori del varietà e della rivista italiana: De Sica, Sordi, Rascel, Croccolo, Padovani, Masiero, ecc.

ARMONIA. 15: «Lo sparviero di Fort-Niagara» con L. Barker, H. Westcott e L. Chaney. Nuovo programma di varietà, comp. Angelino.

AURORA. 16: «I gladiatori» con Victor Mature e Susan Hayward. L'epoca aurea dei Cesari in un prodigioso Cinemascope technicolor Fox. Sino a nuovo avviso sono sospese tutte le tessere e le entrate di favore.

GARIBALDI. 15.30: «Circo in fiamme», con F. Dongen e P. Kemp. Drammatico.

IDEALE. 16: Grandioso technicolor Warner «Hondo», la più grande interpretazione di John Wayne.

IMPERO. 16: «Johnny Guitar» con Joan Crawford e Sterling Hayden. Un capolavoro d'interpretazione in un travolgente technicolor Republic.

ITALIA. 15.30: «Versailles», la gloria e gli scandali della storia di Francia, in technicolor, con J. P. Aumont, G. Philipe, C. Colbert e J. Marais.

MODERNO. 16: «Carosello napoletano», le musiche più belle e più affascinanti in uno spettacolo technicolor, con Sophia Loren, Maria Fiore e Paolo Stoppa. Cantato da Beniamino Gigli e Carlo Tagliabue.

S. MARCO. 16: «La cieca di Sorrento» con Antonella Lualdi, Paul Campbell e Vera Carmi. Passionale, drammatico.

SAVONA. 15.30: Nuovo impianto Cinemascope, con l'eccezionale film «L'invasore bianco» in Warnercolor, con Guy Madison e Joan Weldon.

MARE. 16: «Alvaro, piuttosto corsaro» con Renato Rascel, Tina De Mola e il Blueball, in uno spassosissimo Ferraniacolor «Titanus».

VIALE. 16: «Il fiume rosso» con John Wayne e Montgomery Clift. Imminente: «L'assalto al Kansas Pacific» in technicolor.

VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «I sette nani alla riscossa», per grandi e piccini. L. 100.

VITT. VENETO. 16: «Rosso e nero» con Walter Chiari, Alba Arnova, Renato Rascel, Carlo Croccolo e Paola Borboni. La brillante rassegna radiofonica portata sullo schermo in Ferraniacolor.

AZZURRO. 16: «La danza proibita» (Uno scandalo a Chicago). Grandioso technicolor, con Mark Stevens e Rhonda Fleming. Successo Universal. Vietato ai minori.

BELVEDERE. 16: «Il mistero del castello nero», il film del brivido, con B. Karloff. Vietato ai minori.

FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «Violette imperiali», un film avvincente in Gevacolor.

LUMIERE. 17: «La vedova allegra», technicolor, con Lana Turner e Fernando Lamas.

MARCONI. 16: Un colosso Metro in technicolor: «Sombrero» con Yvonne De Carlo, R. Montalban, C. Charisse e V. Gassman.

MASSIMO. 16: «I figli dell'amore». Una sfida coraggiosa agli ipocriti pudori. Capolavoro di Leonide Moguy, con Valentine Tessier e Jean Claude Pascal. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 16: «Io ti salverò», un amore delizioso, con Gregory Peck e Ingrid Bergman.

ODEON. 16: «Destini di donne» con Eleonora Rossi Drago, Martine Carol, Michele Morgan, Claudette Colbert e Raf Vallone. Ultimo giorno. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «Anime sul mare». Capolavoro, con Gary Cooper.

SECOLO. 16.30: «Il cappotto» con Renato Rascel. Segue varietà: Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.

SERVOLA. 18: «Gioventù spavalda». Mander Film.

VENEZIA. 15.30: «Il mondo nelle mie braccia», technicolor, con Gregory Peck e Ann Blyth.

BOTTEGA DEL VINO: Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

MOSTRA DELLA CARICATURA (ingresso Riva Mandracchio 4 - Excelsior). Ultimi giorni d'apertura: ore 10-12.30 e 15.30-21. Ingresso L. 100, ridotti L. 70.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA POLEMICA FRA I PARTITI DEL CENTRO

Scelba pronuncerà domenica un discorso «chiarificatore»

Precisazioni sull'atteggiamento dei liberali dopo un colloquio di Malagodi al Viminale

Roma, 3

Era stato notato l'assoluto silenzio che finora i liberali mantenevano nella polemica fra democristiani e socialdemocratici; i repubblicani avevano fatto intendere di voler fare altrettanto, ma poi non hanno potuto fare a meno di dire la loro, sia pure da spettatori. Non che il P.L.I. si disinteressasse dei problemi politici in gioco e non seguisse la polemica che investe tutta la politica quadripartita e sembra mettere come posta la collaborazione e la solidarietà democratica; soltanto che riteneva essere più consono alle esigenze dell'opinione pubblica, che vuole essere posta di fronte a fatti concreti e non ad eccessive sofisticherie e ad argomentazioni teoriche.

Rotto l'impegno del silenzio, i liberali hanno preso oggi posizione. L'on. Malagodi ha avuto stamane un lungo colloquio — l'incontro è durato esattamente due ore — con il Presidente del Consiglio, e per quanto nulla sia stato ufficialmente comunicato sui temi della conversazione, si ha ragione di credere che la situazione politica in ordine alle polemiche in corso sia stata ampiamente esaminata. Questa sera poi una nota di carattere ufficioso diramata dai liberali spiegava il punto di vista dei dirigenti di via Frattina, fornendo indirettamente una spiegazione al lungo colloquio del mattino.

La giusta soluzione dei problemi politici di fondo — dicono i liberali — è condizione della permanenza e della vitalità della coalizione democratica che il PLI considera necessaria nell'interesse generale del paese. Un chiarimento di tali problemi appare perciò necessario a scadenza più o meno breve. Secondo i liberali, un accordo costruttivo è sempre possibile e su qualsiasi problema, purchè si cerchi di raggiungerlo nel rispetto reciproco e al di fuori di ogni pretesa di esclusivismo, o di preconcetto. Le soluzioni prospettate per i problemi economici giovano veramente ad aumenare la produzione e quindi l'occupazione e il benessere dei cittadini? Sul piano politico e sociale quelle stesse soluzioni giovano veramente a riformare strutture inadeguate e ad adattarle alle nuove esigenze e di conseguenza al rafforzamento delle istituzioni democratiche? Oppure queste soluzioni spianano senza volerlo la via al comunismo o ad altre forme totalitarie?

A queste domande, che i liberali si pongono e delle quali certamente Malagodi si sarà fatto portavoce presso il Presidente del Consiglio, essi attendono una risposta. «E' con questo spirito di concretezza e di equilibrio che il PLI è entrato nella coalizione, vi ha operato, si sforza di operarvi ed intende rimanervi, conscio di esercitare così una dinamica funzione di centro al servizio della Nazione e della democrazia», conclude la nota emessa da via Frattina.

Intanto da parte democristiana non si è mancato di rispondere, stasera, alle prese di posizione odierne de «La Giustizia» — i due articoli di cui parlavamo ieri sera —, e particolarmente per quel che concerne la richiesta di Matteotti di una sollecita approvazione della legge Tremelloni.

Negli ambienti della destra democristiana l'atteggiamento dei socialdemocratici è mal sopportato, e riferendosi sempre allo scritto di Matteotti, si osserva che è impossibile tracciare un programma governativo «serio» — e quindi tener fede ad una specie di «scadenzario» — proprio per le «continue irrequietezze» del PSDI.

Ma nonostante le polemiche si continua ad assicurare che il quadripartito presieduto da Scelba arriverà fino a maggio, fino, cioè, alla elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Saragat — secondo voci correnti in ambienti bene informati — si accingerebbe nella riunione di domani della direzione socialdemocratica a far valere questo proponimento di non provocare fratture, che già altre volte ha espresso.

Ad ogni modo si parla insistentemente di un discorso chiarificatore che l'on. Scelba pronuncerà domenica prossima in occasione del primo anniversario della nascita del Governo. Egli — stando a quanto si dice in certi ambienti democristiani — ribadirebbe la importanza dei principii generali sulle esigenze particolari dei singoli membri della coalizione e sosterrebbe che in questa specie di «coabitazione» il compromesso è una necessità inevitabile. L'attuale formula è necessaria e deve continuare. Questo sarebbe il concetto base del discorso di Scelba, il quale cercherebbe — facendo un quadro dettagliato dell'attività svolta dal suo Governo in un anno nel campo internazionale e in quello interno — di rinsaldare l'unione dei coalizzati che le ultime polemiche hanno allentato.

In campo monarchico è da registrare una importante riunione svoltasi questa mattina alla sede dell'U.M.I. con la partecipazione degli ex senatori del Regno e degli attuali senatori monarchici. Il presidente sen. Paolucci ha definito la riunione la prima della «suprema consulta monarchica». Il sen. Alberto Calza Bini, che insieme con il generale Somma è stato l'animatore dell'iniziativa, ha rilevato che oltre ai presenti, più di una settantina, tra i quali Bergamini, Balbino Giuliano, Leight, Raffaele Bastianelle, Theodoli, Riccardi, gli aderenti al gruppo ascendono a 107. Ha quindi ricordato con nobili parole i senatori recentemente scomparsi.

Ha preso quindi la parola Falcone Lucifero, il quale ha letto un messaggio dell'ex Re Umberto, accolto alla fine con applausi al grido di «viva il Re».

Mendes France e Eden candidati al Nobel per la pace?

Oslo, 3

Da fonte solitamente bene informata si apprende che candidati a ricevere i Premi Nobel per il 1954 ed il 1955 per la pace sono i due statisti europei Anthony Eden, Ministro agli Esteri inglese, e Mendes France Premier di Francia; nella «classifica» sarebbe in ottima posizione anche il Premier indiano Jawaharlal Nehru.

Collisioni nel Mare del Nord a causa della fitta nebbia

L'Aja, 3

La fitta nebbia che ricopre alcune zone del Mare del Nord ha provocato stamane due collisioni navali. La nave tedesca «Konsul Schulte» di 2793 tonnellate ha urtato il «Kuemo», anch'esso tedesco, a 15 miglia da Emden (Germania). Una grande falla si è aperta nello scafo del «Kuemo», che ha cominciato ad affondare. Parecchie navi sono sul posto, pronte a recar soccorso ai naufraghi.

Un'altra collisione ha avuto luogo tra il battello danese «Gjedser Rev», con un'altra nave di cui non si conosce il nome.

PRESENTATE DA ZOPPI le credenziali a Elisabetta

Londra, 3

Il nuovo Ambasciatore d'Italia in Granbretagna, Vittorio Zoppi, è stato ricevuto oggi a mezzogiorno a Buckingham Palace dalla Regina Elisabetta, alla quale ha presentato le credenziali.

Il capo della missione diplomatica italiana è stato il primo dei nuovi Ambasciatori, tra cui vi è anche quello di Francia, a presentare le lettere credenziali alla Sovrana in questa stagione. Alle 11.30 tre berline di Corte, tirate da cavalli neri e con gli staffieri in alta livrea, si sono presentate davanti alla sede dell'Ambasciata d'Italia. Il capo del protocollo del Corpo diplomatico, Sir Guy Salisbury Jones, ha invitato l'Ambasciatore Zoppi a salire sulla prima carrozza. Negli altri due «landaus» è salito il seguito dello Ambasciatore, tra cui il Ministro consigliere Theodoli.

All'ingresso principale del palazzo erano ad attendere i visitatori il vice capo del protocollo del Corpo diplomatico, Cheke, e lo «scudiero» di Corte. L'Ambasciatore Zoppi ed il suo seguito sono stati accompagnati nella Bow Room, dalla quale sono poi stati fatti entrare nella sala delle udienze. Poco dopo è entrata sorridente la Regina Elisabetta che aveva al suo fianco il Sottosegretario permanente del Foreign Office Sir Ivone Kirkpatrik. L'Ambasciatore è stato presentato da Sir Guy Salisbury Jones, alla Regina alla quale ha consegnato le lettere che lo accreditano quale inviato presso la Corte di San Giacomo.

UN DISCORSO DI NIKITA KRUSCEV A MOSCA

La Russia ritorna all'economia staliniana

Ridotte tutte le spese per i beni di consumo Incrementate quelle per la difesa e per l'industria

Mosca, 3

Solo oggi, a distanza di nove giorni da quando esso fu pronunciato, radio Mosca ha riportato larghi passi di un discorso rivolto da Nikita Kruscev, uno dei «leaders» del partito comunista sovietico, ai membri del Comitato centrale riuniti in sessione plenaria il 25 gennaio scorso.

Nel suo discorso, Kruscev ordina ufficialmente alla macchina economica sovietica di far marcia indietro, e di tornare dalla produzione di beni di consumo a quella dell'industria pesante, secondo il sistema di Stalin.

Il Segretario del Comitato centrale dichiara nel suo discorso che la politica staliniana della concentrazione delle industrie fondamentali è «la sola linea corretta da seguire». L'industria pesante — acciaio, ferro, carbone, cemento, e altri prodotti che possono essere d'uso corrente tanto in guerra quanto in pace — costituisce la base, proclama Kruscev, «della potenza dello Stato sovietico». Questa linea — aggiunge Kruscev — «viene seguita con fermezza in questo momento, e con altrettanta fermezza sarà continuata nel futuro».

Kruscev, a questo punto, ha denunciato in termini crudi quei «teorici astratti», che, secondo quanto egli ammette, hanno creato «una certa confusione» tentando di concentrare la produzione di beni di consumo. «Questo — egli afferma — è un modo di ragionare [illegible] al leninismo».

Kruscev non ha fatto il nome dei «deviazionisti» e si è limitato a una denuncia generica. [illegible] messi da parte. Gli esperti occidentali fanno notare a questo proposito che Mikoyan, il quale lo scorso mese «dette le dimissioni» da Ministro del Commercio estero, era uno dei fautori più in vista di un incremento dell'industria leggera.

Come è noto, fu Malenkov nell'agosto scorso — dopo la morte di Stalin — ad annunciare un incremento nei beni di consumo. Nel settembre Kruscev appoggiò l'iniziativa in un suo discorso pubblico. E' invece proprio questa linea politica che Kruscev ha ora attaccata nel suo intervento al Comitato centrale.

La seconda sessione del Soviet Supremo dell'URSS (quarta legislatura), si è iniziata oggi nel palazzo del Cremlino, con la riunione del Consiglio delle nazionalità, una delle due Camere del Parlamento sovietico, la quale comprende 639 deputati. I rappresentanti del corpo diplomatico e della stampa occidentale assistevano alla seduta. Numerosi deputati indossavano i costumi nazionali.

I deputati, in piedi, hanno applaudito all'ingresso dei dirigenti del partito e del Governo: Voroscilov, Mikoyan, Bulganin, e altri. Malenkov e Kruscev erano assenti perchè, secondo la tradizione, essi non assisteranno alla seduta della seconda Camera del Parlamento sovietico, il Consiglio dell'Unione, che si è riunito oggi alle 15. Molotov era assente da tutte e due le sedute.

Il Consiglio delle nazionalità ha all'ordine del giorno i seguenti punti:

1) Elaborazione del bilancio 1955 ed esame dei risultati dell'esercizio del bilancio trascorso.

2) Esame della situazione internazionale e della politica estera del Governo sovietico. Anche questa questione sarà esaminata in seduta comune, ma la data non è stata ancora precisata.

3) Convalida dei decreti promulgati dal Praesidium del Soviet Supremo dell'URSS dalla estate scorsa.

La seduta di questo pomeriggio è stata aperta da un discorso del Ministro delle Finanze Zverev relativo al bilancio, il quale per il 1955 prevede per l'economia nazionale, un totale di spese di 222.400.000.000 di rubli, il che rappresenta una notevole riduzione sulle spese del 1954 che sommavano a 326 miliardi e 700 milioni di rubli. Le spese per la difesa subiscono invece un aumento: esse passano da 100.300.000.000 di rubli nel 1954 a 112.100.000.000 di rubli nel 1955. Da notare che nel 1954 le spese per la difesa avevano subito una riduzione di 9.000.000.000 di rubli rispetto al 1953.

Il processo di Bologna

Non c'è dubbio per il PG sulla colpevolezza degli imputati

Bologna, 3

L'udienza di oggi al processo contro i fratelli Antonio e Michele Di Franco, da Napoli, imputati di avere ucciso e gravemente ferito nel 1952 a Weiden, in Baviera, Giovanni Amura e [illegible], è stata quasi interamente occupata dalla requisitoria del P. G. dott. Morino.

Secondo il rappresentante dell'accusa, non c'è dubbio che l'Amura [illegible] da Michele Di Franco e che fu il fratello [illegible] man forte [illegible] De Rosa.

Del tutto insussistente, secondo [illegible], appare la tesi [illegible] secondo cui il [illegible] sarebbe estraneo al fatto, [illegible] Antonio avrebbe agito in stato di legittima difesa o al massimo per eccesso [illegible].

Il P. G. ha definito Giovanni Amura [illegible] incapace di [illegible] minacciare [illegible].

Il dott. Morino concluderà domani la sua requisitoria.

LA NUOVA DISPUTA SUL SEPOLCRO DI SAN PIETRO

FORSE LA PROVA DEL CARBONIO per le tavolette scoperte in Umbria

Si potrà così stabilire se il falso è recente o risale al Medioevo - Pareri degli archeologi

Roma, 3

Sulla natura apocrifa delle tavolette lignee rinvenute a Bettona, presso Assisi, e che dimostrerebbero la avvenuta traslazione in Umbria delle reliquie di San Pietro, non sembra debbano sussistere dubbi dopo le precise dichiarazioni fatte sull'argomento da illustri studiosi. Resta tuttavia da sapere se si tratti di un falso recente ovvero di un falso da far risalire, come molti elementi sembrerebbero indicare, al Medio Evo; questione di notevole importanza, giacchè nella seconda ipotesi ci si troverebbe comunque di fronte ad un ritrovamento di discreto interesse archeologico e storico.

Alcuni studiosi, e tra questi il prof. Cecchelli dell'Università di Roma, propendono a credere che si tratti di un falso recente; lo dimostrerebbe innanzitutto il mancato sfruttamento, ai fini del culto, della presunta «pia frode» commessa nel Medio Evo. Di diverso parere si è espresso stasera il segretario della Pontificia commissione per l'archeologia sacra, mons. Giulio Belvederi, affermando che in primo luogo il fatto che non si abbia notizia di un culto di presunte reliquie di San Pietro in Bettona, non esclude che il culto stesso possa aver avuto luogo; in secondo luogo, non è detto che debba necessariamente trattarsi di una «pia frode» commessa da monaci per fini di culto, giacchè può ben trattarsi di un semplice episodio di quel vero e proprio «commercio delle reliquie» che venne organizzandosi nella penisola dopo la calata dei barbari.

Elementi che lasciano supporre con ottima probabilità di certezza l'origine medievale del falso sono: 1) il ritrovamento, assieme alle tavolette, di una urnetta risalente indubbiamente al 12-13.o secolo; 2) il nome «Fabius» indicato su una delle tavolette; un falsificatore recente, volendo alludere al Papa Fabiano, avrebbe senz'altro segnato «Fabianus», secondo la dizione del terzo secolo, mentre nulla di strano v'è nell'impiego dell'abbreviazione «Fabius» da parte del falsificatore medievale, data la consuetudine, nel latino della decadenza, di abbreviazioni del genere (Domitius per Domitianus eccetera); 3) infine, la tesi della falsificazione medievale rientra perfettamente nel quadro di quel costume, vivissimo nel Medio Evo a Bettona e in altre località dell'Umbria, di circondare di artificiose leggende, di «passiones» falsificate, l'origine dei monumenti ecclesiastici della zona, in particolare nell'intento di rivendicare alle chiese locali un'origine apostolica (proprio a Bettona fiorì, a esempio, la falsa leggenda secondo cui San Vittorino ne sarebbe stato uno dei primi Vescovi).

Mons. Belvederi ha poi rilevato che finora le autorità non sono potute entrare in possesso nè delle tavolette, nè dei resti umani e di numerosi altri oggetti di scavo che sarebbero stati rinvenuti nei pressi. Non si conosce ancora il tenore esatto dell'iscrizione delle tre tavolette (mons. Belvederi ha potuto vederne soltanto una), nè il luogo del ritrovamento. E' necessario che venga fatta luce su tutti questi elementi, e ciò ad un duplice scopo: 1) accertare qual parte degli oggetti ritrovati sia di competenza delle [illegible] archeologiche di carattere sacro), e quale delle Soprintendenze italiane, 2) per sottoporre gli oggetti ad un più attento studio, ed accertarne così l'esatto valore archeologico.

A quest'ultimo proposito, si osserva stasera negli ambienti scientifici che, al fine di eliminare ogni possibilità di dubbio circa l'epoca cui risalgono le tavolette ed eventualmente le ossa che si sarebbero trovate vicino ad esse, v'è il semplice sistema di sottoporre gli oggetti ai metodi di accertamento fondati sulla radioattività del carbonio contenuto negli oggetti stessi. Com'è noto, il sistema, di recentissima introduzione, ha dato risultati di estrema precisione e certezza, esso può applicarsi a tutti i resti, archeologici o paleontologici, purchè di natura organica come appunto il legno delle tavolette o le ossa umane.

LA «TOURNÉE» DELL'ATTRICE ITALIANA IN BAVIERA

Gina Lollobrigida ricevuta nel principesco castello di Monaco

Cordiale incontro con il vecchio erede al trono

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, 3

Gina Lollobrigida, insieme a suo marito Mirko Skofic, ha trascorso le vacanze di carnevale a Monaco di Baviera dove è stata invitata dal comitato organizzatore dei festeggiamenti di carnevale. Le accoglienze tributate alla popolare attrice sono state entusiastiche.

Giunti a Monaco nella tarda serata di domenica, i coniugi Skofic hanno partecipato nei primi due giorni della loro vacanza bavarese a feste e a trattenimenti. Ma è stata la giornata di martedì la più densa di impegni per l'attrice e per suo marito. Infatti, durante la visita al castello di Nymphemburg, Gina Lollobrigida è stata presentata al Principe Ruprecht di Baviera, l'ultimo dei pretendenti al trono bavarese. Già prima della sua partenza, Mirko Skofic aveva fatto sapere alla Segreteria del Principe che sua moglie avrebbe desiderato conoscerlo di persona. Nessuna risposta era giunta alla attrice, ma essa approfittando del suo soggiorno a Monaco, ha voluto realizzare quello che essa stessa ha dichiarato essere il «suo più grande sogno». Dopo pochi minuti dalla sua richiesta di udienza, il Maresciallo di Corte ha informato l'attrice che si trovava nel meraviglioso parco che circonda il castello di Nymphemburg, che il vecchio Principe — che ha ora 85 anni — era indisposto e che di conseguenza non poteva ricevere lei e suo marito.

Gina e Mirko stavano allontanandosi quando sono stati nuovamente raggiunti da un funzionario della Corte che li ha informati che il Principe, nonostante la sua indisposizione avrebbe egualmente concesso loro un'udienza. Pochi minuti prima di essere ricevuti i coniugi Skofic sono stati informati del cerimoniale di Corte.

Il colloquio di Gina e di suo marito con il vecchio pretendente al trono di Baviera, è durato una quindicina di minuti. Naturalmente la Lollobrigida e Mirko Skofic si sono attenuti alle rigide norme di etichetta della Corte dei Wittelsbach e rivolgendosi al Principe lo hanno chiamato «Maestà».

Un altro desiderio manifestato dalla diva è stato soddisfatto durante il suo soggiorno a Monaco di Baviera. [illegible] «Tempembles» è perfettamente addestrato a fare la guardia ed è nello stesso tempo docile e obbediente. Gina, nel ringraziare per il bel dono, ha detto di essere entusiasta di possedere finalmente un purissimo esemplare di lupo bavarese.

Nel pomeriggio sempre durante la sua visita alla città, in una famosa birreria del centro di Monaco, alcuni ammiratori hanno voluto offrire all'attrice un bicchiere di birra ed un salsicciotto di fegato, specialità gastronomica di Monaco. Dapprima Gina ha arricciato il naso, dato che non aveva mai mangiato in vita sua un «leberwurst» così si chiamano i salamini bavaresi, ma poi ha addirittura fatto il «bis» assicurando che niente di più buono può essere mangiato dopo avere bevuto uno «schopp» di birra.

Nella serata l'attrice ha partecipato alla grande festa danzante in suo onore data al «Bayrischer Hof». Essa vestiva un abito di broccato d'oro con un lungo strascico. Il trattenimento è stato un vero trionfo per l'attrice italiana. Dinanzi a lei sono sfilati i «Principi del carnevale» nei loro ricchi costumi cinquecenteschi

Gina ha compreso molto pochi dei discorsi che le sono stati rivolti ed è rimasta sorpresa, e con lei Mirko, quando il «Principe Carnevale», [illegible] delle sue [illegible] l'ha baciata, con [illegible] fiorandole [illegible]; la stessa cosa è stata fatta dal «Principe Carnevale» di Berlino, invitato alla festa. Nel pomeriggio di oggi Gina e Mirko hanno fatto una escursione in montagna, rientrando nel tardo pomeriggio all'albergo; alle 22 sono partiti per Roma dove giungeranno nel pomeriggio di domani.

C. M.

L'attrice italiana Gina Lollobrigida con un gruppo di colleghe tedesche a Monaco di Baviera, dove è giunta per assistere alla prima rappresentazione del film «La Romana»

LE AVVENTURE FRANCESI DELLA "TROUPE" COMUNISTA

POMIDORI E UOVA MARCIE contro gli "artisti" romeni

Sospeso, a furor di popolo, l'ultimo spettacolo a Parigi

Parigi, 3

Si apprendono interessanti ulteriori particolari sulle avventure in terra di Francia del complesso di danze e canti popolari della Repubblica popolare romena. Dopo l'evasione del primo violino Adalbert Rosza, che ha scelto la libertà in circostanze drammatiche, e dopo i gravi maltrattamenti subiti dal pittore profugo Alessandro Constantinescu, l'altra sera all'ora dello spettacolo centinaia di profughi romeni di Parigi hanno preso posto nel teatro e, appena il complesso comunista ha cominciato ad esibirsi, hanno intonato inni e canti patriottici romeni, mentre sul palcoscenico pomodori e uova marcie hanno cacciato il direttore del coro e i coristi dietro le quinte.

Gli spettatori, comprendendo la situazione, hanno applaudito i profughi, che intendevano così protestare contro l'occupazione sovietica del loro paese. Qualche comunista francese si è limitato a fischiare. Varie volte il complesso romeno ha tentato di riprendere la rappresentazione, ma il coro compatto dei profughi lo ha impedito, finchè la direzione del teatro si è decisa ad intervenire, sospendendo lo spettacolo.

Secondo le risultanze delle indagini compiute dalla Polizia di Parigi in merito all'aggressione commessa ai danni del pittore Constantinescu, si è in grado di riferire che la maggior parte degli elementi del complesso di canti e balletti della Repubblica popolare romena era costituito da militi ed agenti della sicurezza comunisti, e che pertanto gli «ospiti» sono stati invitati ad abbandonare il territorio francese.

Radio Bucarest ha minacciato rappresaglie nel caso in cui ai membri del complesso fosse accaduto qualche incidente prima dell'uscita dalla Francia. All'ultimo momento si è anche appreso che una ballerina ha tentato di fuggire, sull'esempio del primo violino.

L'editore Gastaldi dal Presidente Einaudi

Roma, 3

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto e trattenuto in cordiale colloquio l'editore Mario Gastaldi di Milano, che gli ha presentato insieme al sen. Aldo Spallicci l'opera dello stesso su «Alberto Mario». Il Presidente si è particolarmente interessato all'esposizione fattagli dall'editore Gastaldi sulla sua attività, culminata nel 1954 con la pubblicazione di 390 opere tutte dovute a scrittori italiani.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una nuova perturbazione proveniente da occidente provocherà sulla Sicilia e sulle regioni centro-meridionali della Penisola nuvolosità intensa e precipitazioni sparse. Dette precipitazioni potranno assumere carattere nevoso al disopra dei 2000 metri. Sulle regioni settentrionali persisterà nuvolosità estesa e sulle Alpi possibilità di qualche nevicata. Sulla Sardegna nuvolosità intermittente con piogge locali. Dal pomeriggio tendenza a lieve miglioramento sulla Sicilia. Temperatura in lieve diminuzione sulle isole; stazionaria altrove. Mari di Sardegna e di Sicilia agitati; gli altri mari da leggermente mossi a mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 3.4, 7.5; Trento 5.4, 7.2; Torino 4.8, 11.2; Milano 7, 9.1; Venezia 7.4, 10.2; Genova 9.2, 11.9; Bologna 7.2, 9.6; Pisa 6.4, 13.7; Firenze 5.8, 12; Perugia 6, 8.5; Ancona 8.5, 15.4; Pescara 6, 17; Roma 7.6, 12.3; Napoli 7.6, 13.2; Campobasso 4.3, 6.5; Bari 8.6, 14.8; Potenza 4, 9; Reggio Calabria 9, 15.2; Palermo 9, 15.2; Messina 10.2, 14.5; Catania 7.5, 18; Sassari 7.9, 12.7; Cagliari 7.5, 15.1.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.